

TRATTA
TO VTILISSIMO
del beneficio di Giesu Chri-
sto crocifisso, uerso i
Christiani. O



10 03.

IN TVBINGA,
M. D. LXV.



ALLI LETTORI.

Christiani.

Essendoci uenuta alle mani un'opera delle piu pie & dotte, che a nostri tēpi si siano fatte, il titolo della quale e, Del beneficio di Giesu Christo Crocifisso uerso i Christiani: ci e paruto a consolatione et utilita uostra darla in stampa, & senza il nome dello scrittore, accioche piu la cosa ui moua, che l'autorità dell' Autore. Adesso nuouamente restampata, reuista & corretta per Antonio Dalmatino, & Stephano Istriano.



DEL BENE- FICIO DI IESV CHRI

*sto Crocifisso verso i Christiani: Del peccato
Originale, & della Misericordia
dell'huomo.*

CAP. I.

LA Scrittura santa dice, *Salm. 50.*
che dio creò l'huomo ad *Stato del*
immagine, & similitudine *l'huomo.*
sua, facendolo quanto al *anzi &*
corpo impassibile, & q̄to all'animo *depo il*
giusto, verace, pio, misericordioso, *peccato.*
et sãto. Ma poiche egli vintò dalla
cupidita del sapere m̄giò di quel
pomo proibito da Dio, perdette
q̄la immagine & similitudine diuina
et diuentò simile alle bestie & al
Demonio, che l'hauea ingannato.
Percioche inquanto all'animo, di-

A 2 uen-

K A P. I.

uenne ingiusto, mendace & crudele, impio & inimico di Dio, & inquanto al corpo diuento passibile, & soggetto a mille incomodi & infirmitá, ne solamente simile, ma ancora inferiore a gli animali brutti.

Et si come, se gli nostri primi padri fossero stati ubbidienti a Dio, ci hauerebbero lasciato come cosa hereditaria, la loro iustitia & santita: cosi essendo stati disubidiēti a Dio ci hanno lasciato per heredita, la iniustitia, la impieta, & l'odio loro verso Dio, di modo che é impossibile, che con le forze nostre possiamo amar Dio, et conformarci con la sua volonta, anzi li siamo inimici, come a quello, che per esser giusto giudice punisce li peccati nostri, ne ci possiamo mai
fidar

fidar della sua misericordia.

In somma questa nostra natura per lo peccato di Adamo tutta si corruppe, & si come prima era superiore a tutte le creature, così diuenne soggetta a tutte, serua del demonio, del peccato, et della morte, & condēnata alle miserie dello Inferno: il giudicio del tutto si per dette: et cominciossi a dir il bene male, & il male bene: stimandosi le cose false per uere, & le vere false. Onde cio cōsiderādo il Propheta dice: Che ogni huomo è mendace et che nō è alcuno, che operi bene: *Ps. 114.* signoreggiando il Demonio pacificamēte: come forte armato il suo palagio, cioè questo mondo, del quale esso ne diuenne principe et signore.

No è lingua, che potesse espri-

A 3 me-

C A P. I.

mere la millesima parte della nostra calamita, perche essendo noi stati creati da dio cō le sue proprie mani: habbiamo perduta quella diuina imagine: & siamo diuentati simili al Diauolo, fatti connaturali, & una medesima cosa con lui, uolēdo tutto quello, che esso vuole, et rifiutando parimente tutto quello, che a lui dispiace. Et per esser noi così dati in preda a così maligno spirito, non è peccato tanto graue che ciascun di noi non sia pronto a farlo, quando dalla gratia di Dio non siamo impediti.

Questa priuatione di giustitia, & questa inclinatione & prōtezza ad ogni ingiustitia, & impieta, si chiama peccato Originale, il quale portiamo con noi dal vētre della madre, nascendo figliuoli dell'i-

Quia voluntate duo videntur fieri: ut dicitur in libro de obedientia voluntatis eius unum dicuntur

Peccato originale.

ra et ha hauuto origine dalli nostri primi padri, & e cagione, & fonte di tutti li vitij, et iniquita, che comettiano^m, dalle quali se vogliamo esser liberati, & ritornar a quella prima innocentia, ricuperando la imagine di Dio, è necessario, che conosciamo prima la miseria nostra.

Percioche si come niuno mai *Ottima*
cerca il medico, se non conosce di *cōparatio*
esser infermo, ne conosce la eccel- *ne.*
lencia del medico, ne l'obbligo, che
gli deue hauere, se nō conosce che
la sua infirmita e pestifera & mor-
tale: così niun conosce Christo, u-
nico medico delle anime nostre, se
non conosce l'anima sua esser infer-
ma, ne puo conoscere la eccellētia
di Christo: ne l'obbligo, che gli dee
hauere, se non discende nella co-
gni-

C A P. I.

gnitione delli suoi grauissimi peccati, & della infirmita pestifera, che habbiamo contratta per la cōtagione de nostri primi parenti.

Che la Legge fu data da Dio accioche noi conoscendo il peccato, & disperando di poterci giustificare con le opere, ricorressimo alla misericordia di Dio & alla giustitia della fede.

C A P. II.

 Olendo Adunque il nostro Iddio per la sua infinita bonta, & misericordia mandare il suo unigenito figliuolo a liberar i miseri figliuoli di Adamo, & conoscendo, che bisognaua prima farli capaci della loro miseria, elesse Abraamo nel cui seme promise di benedire tutte le genti, & accettò per suo popolo particolare li descendenti di lui, aliquali dopo che furono partiti

titi di Egitto: & liberati dalla seruitù di Pharaone diede per mezzo di Moise la legge, la quale proibisse la concupiscentia, & comanda: che amiamo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima. & con tutte le forze, di modo, che tutta la nostra speranza sia riposta in Dio: che siamo apparecchiati ad abandonar la nostra uita per lo nostro Dio, di patire ogni tormento nelle membra, di priuarci di tutte le nostre facultà, dignità, & honori per honorar il nostro Dio, e legendo prima di morire, che di cōmetter cosa, quantunque piccola, che non piaccia al nostro Iddio, facendo tutte queste cose con ogni allegrezza, & prontezza di cuore.

Comanda poi la legge, che amiamo il nostro *Prossimo* qual sia,

A v me

CAP. II.

medesimi, intēdendo per prossimo ogni conditione de huom ni , coī amici , quanto nemici , volendo , che siamo apparecchiati a fare ad o gnuno quello, che desiramo che sia fatto à noi , & amare tutte le cose altrui: come le nostre proprie .

L'huomo adūc̄ risguardando : come in un lucido specchio in que sta santa legge tosto conosce l'infirmita sua, & impotenza di ubbidire ali commandamenti di Dio , & rendere il douuto honore, & amo re al suo Creatote .

Adunque il primo ufficio , che da la legge, è q̄sto, che fa conoscere il peccato , come afferma san Pau lo Rom. 3. & altroue dice, io non ho conosciuto il peccato , se non per la legge.

Il secondo ufficio della legge è, che

*Primo uf
ficio della
legge.*

Rom. 3.

*Secondo
ufficio:*

Ro. 3 7.

che fa crescere il peccato, perche essendo noi separati dalla ubbidientia di Dio, & fatti serui del diavolo, & pieni di uitiosi effetti, & appetiti, non possiamo tollerare, che dio ci prohibisca la concupiscentia, la quale tanto piu cresce, quanto piu e prohibita. Onde san Paulo dice, che sopra modo diuene peccante il peccato, come dice il medesimo, era morto ma uenendo la legge ruscito, & crebbe.

Il terzo uffitio della legge è che *Tertio usq*
 manifesta l'ira, & il giuditio di dio *cio.*
 il quale minaccia morte, & pena eterna a quelli, che non offeruano pienamēte la sua legge, percio che la scrittura sãta dice, maladetto chi non offeruera costantemente tut- *Deu. 27.*
 te le cose che sono scritte nel libro della legge, perccio dice san Paulo
 lo

C A P. II.

lo che la legge e administration di morte, & ch'ella opera ira.

Quarto ufficio.
2. Cor. 3. Hauēdo aduncq; la legge scoperto il peccato, & accresciutolo, & dimostrato la ira, & furor di Dio che minaccia la morte, fa il quarto ufficio spauētādo l'huomo, il quale viene in desperatione, & vorebbe satifsare alla Legge, ma uede chiaramente che non puo, & nō potendo si adira contro a Dio, & non vorrebbe, che egli fusse, temēdo di essere castigato & punito acerbamente da lui, come dice. S. Paulo. Che la prudētia della carne è inimica di Dio, perche nō è soggetta alla legge di Dio, ne puo.

Quinto ufficio della legge. Il quinto ufficio della lege, & il proprio suo fine, e piu eccellente, & necessario è, che da necessitā all'huomo di andar a Christo: si come

li hebrei spauentati furono sforza
ti a dimandar Moise dicendo, il ^{Ro. 8.}
Signor non parli a noi, accio che
non moriamo, parla tu a noi, et ub- ^{Rom:10.}
bideremo, & faremo ogni cosa. &
il signor rispose, hãno parlato otti-
mamente & non per altro furono ^{Exo. 20.}
lodati, se non perche domandaro-
no un mediatore tra essi & Dio, il-
quale era Moise, che representaua
Iesu Christo, che hauea ad esser au-
uocato, & mediatore fra Phuomo
& Dio, & percio Dio disse a Moi-
se: io gli suscitero un Propheta del
mezzo de li li loro fratelli simili a
te, & porrò la mia parola nella sua
bocca, & parlera loro tutte le cose,
ch'io li comanderò, et puniro chiũ
que non ubbidira alle parole mie,
lequali egli parlera a mio Nome.
Che

C A P. III.

*Che la remission delli peccati, & la giustificatione
& tutta la salute nostra dipende da Christo.*



Auendo adunque il nostro Dio mandato quel gran Propheta, che ci ha ueua promesso: che e l'unico suo figlio, accioche esso ci liberi dalla maledittio della legge: & ricocilij cōlo nostro Dio, & faccia habile la nostra uolonta alle bone opere: sanando il libero arbitrio: & ci restituisca quella diuina imagine, che perduta habbiamo per la colpa de nostri primi parenti: & conoscendo noi: che sotto al cielo non e dato altro nome a gli huomini, nel quale ci possiamo saluar, fuori che'l nome di Giesu Christo: corriamo con li passi della uia Fede a lui nelle braccia: ilquale ci inuita gridando, Venite a me

Colo. 3.

Act. 4.

Mat. 11.

tut-

CAP III.

9

tutti uoi, che siete affannati, & aggrauati, & io ui recrearò.

Qual consolatione, quale allegrezza in questa uita si puo assemigliare a quella di colui, il qual sentendosi oppresso dalla grauezza in tollerabile degli suoi peccati, o de cosi dolci & suauì parole del figliuol di Dio, che li promette tanto benignamente di recrearlo, et liberarlo da cosi graue peso: ma il tutto consiste, che conosciamo da douero la infirmita, & miseria nostra, per che non gusta il bene, chi non ha sentito il male, & percio dice Christo, se alcuno ha sete uenga a me, & beua, quasi uoglia dire, che ^{Ioh. 7.} sel Phuomo nō si conosce peccatore, & non ha la sete della giustitia, non puo gustare quanto dolce sia questo nostro Iesu Christo, quanto
 sia

C A P. III.

sia suaue pensare: & parlar di lui, & imitar la sua santissima uita .

Se aduncq; conoscemo la infirmità nostra per l'ufficio della legge: ecco che Gioan Batista ci mostra col dito il benignissimo medico, dicendo. Ecco l'agnello di Dio, il qual lieua li peccati del mondo, il qual dico ci libera dal graue giogo della legge, abrogando & annihilando le sue maledittioni & aspre minaccie, sanando tutele nostre infirmita, riformando il libero arbitrio; ritornandoci nella pristina innocentia, & instaurando in noi la imagine di dio . Percio che secondo san Paulo, si come per Adamo tutti moriamo, cosi per Christo tutti siamo uiuificati .

Non crediamo , che sia di maggior efficacia il peccato di Adamo,
 il

il quale habbiamo hereditato ,
 che la giustitia di christo, la qual ^{1. Cor. 15.}
 parimente habbiamo per fede
 hereditata pareua che l'huomo
 si potesse dolere, che senza sua ca
 gione fosse nato & concetto in
 peccato , nella iniquita de i suoi
 parēti, p i quali regnaua la mor
 te in tutti gli huomini , ma hora
 e tolto via ogni lamēto, poi che
 in quello istesso modo senza no
 stra cagione è venuta la giusti
 tia di Christo a noi, & la vita e
 terna per Christo , & per esso
 e stata occisa la morte: onde S.
 Paulo fa sopra cio un bellissimo
 discorso, il qual uoglio sottoscri
 uere .

Percio si come il peccato per
 un' huomo entrò nel mondo, et
 per lo peccato la morte, & cosi a

C A P. III.

tutti gli huomini venne la morte, per cio che tutti peccarono, cōciosia cosa che fino alla legge il peccato era nel mōdo: ma il peccato non è imputato non ci essendo la legge, anzi regnò la morte da Adamo infino a Moise, anchora in quelli, che non peccorno alla similitudine della preuaricatione di Adamo, il quale è figura del futuro, ma non come il peccato, e così il dono, percioche se per lo peccato di uno molti sono morti, molto maggiormente la gratia di dio, & il dono che procede dala gratia, la qual ci viene da un huomo Iesu Christo, abondo in molti, & non si come per uno che pecco, uenne la morte. così il dono: percioche la cōdennatione da un delitto procedet.

dette a condēnatione: Ma il dono da molti delitti alla giustificatione percioche se per lo peccato di uno la morte regnò per uno, molto maggiormente quelli, che riceuono l'abondantia della gratia, & del dono della giusticia per la vita regneranno per solo Giesu Clhristo: adūque li come, per lo peccato d' uno fu propagato il male in tutti gli huomini alloro condēnatione, cosi per la giustificatione di uuo si propaga, & diffonde il bene in tutti gli huomini alla giustificatione della vita. Percio si come per la inubidienza d' un'huomo molti siano diuenuti peccatori, cosi per la ubidiēza di uno molti diuēteranno giusti. Ma la legge s'interpose accioche abōdal-

CAP III.

se il peccato , ma doue abondo
il peccato , iui maggiormente a-
bondò la gratia , accioche si co-
me regnò il peccato nella morte
cosi ancora regnasse la gratia per
la giustitia , donando uita eter-
na per Gesu Christo .

Per queste parole di S. Paulo
conoscemo apertamente quello
che s'è detto di sopra, cioè, che
la legge fu data, accioche'l pec-
cato fusse conosciuto, & insie-
me conoscemo, ch'egli non è di
maggior efficatia: che si sia la
giustitia di Christo, per la qua-
le siamo giustificati appresso a
Dio.

Percioche si come Christo è
piu potente di Adamo, cosi la
giustitia di Christo è piu gagli-
arda del peccato di Adamo, &
se

se il peccato di Adamo fu bastan-
te a costituirci peccatori , & fi-
gliuoli d' ira senza alcuna colpa
nostra attuale , molto magior-
mēte farà bastante la giustitia di
Christo a farci giusti , & figliuo-
li di gratia senza alcune nostre
buone opere, le quali non posso-
no esser buone , se prima che le
facciamo , non siamo noi fatti
buoni & giusti per la fede , co-
me afferma etiamdio santo A-
gostino .

Di qui si conosce in quanto er-
rore siano quelli , che per alcuni
peccati graui si diffidano della
beniuolentia di dio, giudicando
ch'egli non sia per rimettere, co-
prire & perdonare ogni grādif-
simo peccato , hauendo gia esso
castigato nell' unigenito suo fi-

*La gra-
uezza del
peccato
nō debbe
esser causa
di diffidē-
tia .*

C A P. III.

gliuolo tutte le nre colpe, tutte le nre iniquita: & p cōseguēte fece un pdō generale a tutta l'humana generatione, del quale gode ognuno, che crede al' Euangelio, cioè alla felicissima nuoua, che hanno publicata per il mondo gli Apostoli dicendo, vi pregiamo per Christo ricōciliateui cō Dio, percioche colui, che non conobbe mai peccato, ha fatto esser peccato per noi, a fine che noi diuentiamo giustitia in lui.

2. Cor: 5.

Questa immensa benignita di Dio preuedendo Esaia, scriue queste diuinissime parole, le quali dipingono rāto bene la passione de Iesu Christo nostro signore, & la cagione di essa, che negli scritti de gli Apostoli non si troua meglio descritta. Chi ha

cre-

Esa: 53.

creduto a quello, che noi habbiamo udito, & il braccio del Signore, a chi e stato reuelato: percioche è asceto come un uingulto nel cospetto di lui, & come una radice dalla terra deserta & non hà bellezza ne decoro, l'habbiamo ueduto, ne lo aspetto suo e tale che'l desideriamo, egli e disprezzato, & schifato da gli huomini, è huomo pieno di dolori, & che l'hà portato l'infirmità nostre, & i dolori nostri, esso hà sostenuto, & noi habbiamo creduto ch' esso sia stato piagato, & percosso, & afflitto da Dio, ma egli è stato ferito per le nostre iniquità, & percosso per le nostre scelerità, egli è stato castigato per la pace nostra, & per le battiture di lui siamo diuenuti

C A P. III.

ti fani, tutti noi come pecore er-
 rāmo, & ciascuno di noi alla pro-
 pria uia si è riuoltò, & il Signor
 hà fatto concorrere sopra di lui
 l'iniquità di tutti noi, egli è stato
 oppresso & ingiuriato, & nondi-
 meno nō hà aperto la bocca sua,
 come agnello al macello s'era
 condotto, & come pecora ch' i-
 nāzi ali tonsori suoi sta muta, co-
 si egli non aprirà la bocca sua.

O grande ingratitudine, ò co-
 sa abomineuole, se facendo noi
 professione di christiani, & intē-
 dendo che'l figliuolo di Dio hà
 tolto sopra di se tutti gli peccati
 nostri, i quali esso hà tutti scācel-
 lati col suo preciosissimo sāgue, la
 sciandosi castigare per noi in cro-
 ce, nondimeno pretendiamo di
 uolerci giustificare, & impetra-
 re

re la remissione de nostri peccati con le nostre opere, quasi che i meriti, la giustitia, il sangue di Christo a ciò far non basti, se nõ ui aggiungemo le nostre sozze giustitie, & macchiate di amore proprio, di interesse, & di mille uanità, per le qual habbiamo piu tosto da domandare a Dio perdono, che premio, & non pensiamo alle minaccie che fa san Paulo ali Galati. i quali inganati da i falsi predicatori, non credendo, che la giustificatione per la fede fusse bastate per se stessa, pretendeuano di uolersi giustificare anchora per la legge, alli quali san Paulo dice. Christo nõ gioua niente à uoi che ui giustificati p̄ la legge, uoi sete caduti dalla gratia, perciöche noi con lo

C A P. · III.

Spirito per la fede aspettiamo la speranza della giustitia.

*Ottima
cōparatio
ne à dimo-
strare la
insufficiē-
tia delle o-
pere.* Et se il cercare la giustitia, & la remissione de peccati per la obseruatione della legge, laquale Iddio con tanta gloria, & apparato diede nel monte Sinai, è un perder Christo & la gratia sua, che diremo noi di quelli, che pretendono di volersi giustificare appresso à dio con le loro leggi & offeruantie? facciano costoro il parāgone, & diano poi lo giudicio se Dio non vuol dare questo honore, & questa gloria alla legge sua, vogliono questi che la dia alle loro leggi & constitutioni? questo honore si da solamente al suo unigenito figliuolo, esso solo co'l sacrificio della sua passione hà sodisfatto per
tut

tutti nostri peccati passati, presēti & futuri, come dimostra san Paulo a gli Heb. cap. vii. ix. x. & san Gio. nella sua prima Epistola cap. 1. & 2.

Onde ogni uolta che noi per fede applichiamo questa sodisfattione di Christo all' anima nostra, godemo indubitatamēte della remissione de i peccati & per la giustitia di lui diuētiamo buoni, & giusti presso a Dio. Onde dice san Paulo a gli Philip. hauēdo detto che secōdo la giustitia della legge era uiuuto irreprensibile, soggiunge, ma le cose che mi erano di guadagno io hō giudicato per rispetto di Christo esser dannose, anzi giudico che ogni cosa sia danno per la eccellenzia della cognitione di Christo

CAP. III.

sto Giesu signor mio , per lo cui amore ho giudicato ogni cosa essere dannosa , ogni cosa ho in luogo di sterco per guadagnar Christo , per essere ritrouato in lui , no hauēdo la mia giustitia , che cōsiste nell' opere della legge , ma quella che consiste nella fede di Christo , laquale giustitia è dono 'di dio , dico la giustitia della fede , accioche io peruen- ga alla cognitione di lui.

O parole notabilissime , le qua- li ogni christiano dourebbe scol- pire nel suo cuore , pregādo Dio che glie le facesse gustar perfetta- mente .

Ecco come san Paolo dimo- stra chiaramente , che chiunque conosce veramente Christo , giu- dica le opere della legge danno- se

se inquanto elle siano lōtane dalla fiducia in Christo, nel quale egli deue costituire tutta la salute sua & il fāno confidare in se stesso, & essagerando questa sententia soggiunge, che giudica ogni cosa un sterco, per guadagnare Christo, & ritrouarsi incorporato in lui, dimonstrando che chiunque si fida nell' opere, & pretende di giustificarsi con esse, non guadagna Christo, ne si troua mai incorporato in lui.

Et percioche in questa uerità consiste tutto lo misterio della fede, accioche meglio intēdessimo quello, che egli uoleua dire, soggiunge & in culca, ch' egli rifiuta ogni giustificatione esteriore, ogni giustitia, che sia fōdata nella osseruatione della legge

C A P. III.

2: Cor. 1.

ge, abbracciandosi con la giustizia, che dona Dio per la fede a coloro che credono, che in christo egli ha castigato tutti i peccati nostri, & che christo come dice lo stesso san Paulo, è stato fatto da lui nostra sapiencia: & nostra giustizia, & santificatione & redentione: accioche, come è scritto, colui che si gloria, si glorij nel signore, & non nelle opere proprie.

E ben il vero, che si trouano alcune autorità della scrittura santa, le quali se sono male intese pare che contradicono a questa dottrina santa di san Paulo, et che attribuiscano la giustificatione & remissione de peccati alle opere, & alla charita, ma queste autorità sono state gia dichiarate ortima-

rimamēte da alcuni, i quali hanno dimostrato apertamente, che quelli che le hanno intese in questo senso, non Phanno intese.

Noi adunque fratelli diletteffimi, non seguitiamo la stolta opinione delli Gallati insensati, ma la verità che c'insegna san Paulo, & diamo tutta la gloria della nostra giustificatione alla misericordia di dio, & agli meriti del suo figliuolo, il quale col suo sangue ci ha liberati dallo imperio della legge: & dalla tirannide del peccato, & della morte, & ci ha cōdotti nel regno di Dio per donarci eterna felicità, dico che ci ha liberati dall' imperio della legge, perche ci ha donato lo spirito suo, che ci insegna ogni uerita, & ha so dis fatto perfer-

2: Cor: 9.
Come l'huomo è liberato dalla maleditione della legge.

C A P. III.

tamente alla legge, & hà donato
 cotal sodisfattione a tutti i suoi
 membri, cioè, a tutti i ueri chri-
 stiani, di modo che possono cõ-
 parere sicuramente al tribunale
 di Dio, essendo uestiti della giu-
 stitia del suo Christo, & libera-
 ti per lui dalla maledittione del-
 la legge.

Gal. 3. Aduncq; la legge non ci puo
 piu accusare ò condẽnare, ne ci
 puo piu irritare g' affetti, & gli
Rom. 8. appetiti, ne aumentare in noi il
 peccato, & però dice san Paolo
 che'l Chirographo, il quale ci e-
Col. 2. ra contrario, è stato scanzelato
 da Christo, & annullato nel le-
 gno della croce, hauendoci il
 nostro Christo liberati dall'im-
 perio della legge, per consequẽ-
 te ci hà liberati dalla tirannide
 del

del peccato & della morte, la quale non ci puo piu tener oppressi, sendo stata superata da christo per la resurrettione, & per conseguente da noi che siamo membri suoi, di modo che possiamo dire con san Paolo: & con Osea Propheta: la morte è stata vinta, & destrutta. Oue è Osea.13: il tuo aculeo ò morte? oue è la 1. Cor. 15- tua vittoria ò Inferno? Lo acule della morte è il peccato, & la potentia del peccato è la legge, ma sia ringratiato dio, il quale ci hà cōceduto la vittoria per Giesu Christo signor nostro.

Questo è quel felicissimo seme, che ha per coso il capo al uelenoso serpente, cioe al Diauolo, percioche tutti quelli, che credono in Christo ponēdo tut-

C A P. III.

ta la loro fiducia nella gratia di lui, vincono con Christo il peccato, la morte, il Diauolo, & l' inferno. Questo e quel benedetto seme d' Abraamo, nel quale hauea promesso Dio benedire tutte le genti. Bisognaua, che ciascuno separatamente percotesse quel horribil serpēte, & liberasse se stesso dalla maleditione. Ma questa impresa era tanto graue, che le forze di tutto il mondo, raccolte insieme, nō erano bastanti a sopportarla.

Adunque il nostro Dio, padre delle misericordie, mosso a cōpassione delle nostre miserie, ci ha donato il suo unigenito figliuolo, che ci ha liberati dal veleno del serpente, & e fatta nostra beneditione, & giustificatione,

pur

pur che l'accettiamo rinonciando a tutte le nostre giustificazioni esteriori.

Abbracciamo fratelli diletissimi la giustitia del nostro Iesu christo, facciamola nostra per mezzo della fede, teniamo per fermo di esser giusti: non per le opere nostre ma per i meriti di christo & viuiamo allegri, & sicuri, che la giustitia di christo annihila tutte le nostre ingiustitie, & ci fa buoni, & giusti & santi nel cospetto di Dio, il quale quando ci vede incorporati nel suo figliuolo per la fede, non ci considera piu come figliuoli di Adamo, ma come figliuoli suoi, & ci fa heredi con il suo legitimo figliuolo di tutte le ricchezze sue.

Eshortatione bellissima al diuentare giusti per Cristo.

C A P. IIII.

De gli effetti della viua fede, & della unione dell'anima con Christo.



Tanto opera questa fede santa & viua, che colui, il q̄le crede che cristo habbia tolto sopra di se li suoi peccati, diuenta simile a christo, & vince il peccato, la morte, il Diauolo, & lo Inferno. Et questa e la ragione che la chiesa, cioe ciascuna anima fidele esposa di christo, & christo e sposo di lei.

*Come re-
ceuemo la
similitudi-
ne di Dio.*

Noi sappiamo il costume del matrimonio, che de due diuengono vna medesima cosa, sendo due in una carne, & le facultate di amendue diuengono cōmuni, onde lo sposo dice, che la dote della sposa e sua, & la sposa similmente dice, che la casa et

*Ottima
cōparati-
one a mo-
strare i no-
stri pecca-
ti esserci
tolti.*

tut-

tute le ricchezze dello sposo sono sue, & così sono veramente, altramente non farebbono una carne come dice la scrittura santa.

In questo medesimo modo Dio ha sposato il suo dilettissimo figliuolo con l'anima fidele, la qual non hauendo cosa alcuna che fusse sua propria se non il peccato, il figliol di Dio non si è disdegnato di pigliarla per diletta sposa con la propria dote, che il peccato, & per la unione, che in questo santissimo matrimonio, quello che è dell'uno e ancora dell'altro. Christo dice adunque, la dote dell'anima sposa mia cara, cioè i suoi peccati, le transgressioni della legge, l'ira di Dio contro di lei, l'auda-

C A P. IIII.

cia del Diauolo contro allei, lo carcere dell' inferno, & tutti gli altri suoi mali, sono deuenuti in poter mio, & sono in mia propria facultà, & à me sta à negoziare di essa come piu mi piace, & percio voglio gettarla nel fuoco della mia croce, & annichilarla.

Vedendo adunque dio il suo figliuolo tutto inbrattato de peccati della sua sposa, lo flagello ucidendo sopra lo legno della croce, ma pche era suo dilettissimo & ubbidientissimo figliuolo, lo fuscito da morte e vita, dandogli ogni podesta in cielo, & in terra, & collocandolo alla destra sua. La sposa similmente dice cō grandissima allegrezza, gli reami & gli imperij del mio dilet-

Mat. vlti.

to sposo sono miei, io son regina
 & imperatrice del cielo, & del- ^{Phil. 2}
 la terra, le ricchezze del mio ma-
 rito, cioè, la sua santità, la sua in-
 nocentia, la sua giustitia, la sua
 diuinita con tutte le sue uirtu, &
 potentie sono in mia faculta, et p
 cio son santa, innocente, giusta,
 & diuina, alcuna macula non è
 in me, son formosa, & bella, per
 cioche il mio diletteffimo sposo
 non e maculato, ma formoso, &
 bello, & sendo tutto mio, per
 consegunte tutte le sue cose
 sono mie, & perche quelle so-
 no sante & pure, io diuento san-
 ta & pura.

Cominciando adunque dalla
 innocentissima natiuita, egli ha
 con quella santificato la natiuita
 imbrattata della sposa sua, cōcet-

CAP. IIII.

ta in peccato. La pueritia, & giouentu innocente dello sposo ha giustificato la vita puerile, & giouenile, & l'operationi imperfette della sua amata sposa, per cioche tanto e l'amore, & l'unione che ha l'anima del uero christiano con il suo sposo Christo, che l'opere di amendue sono comuni ad amendue.

Onde quanto si dice Christo ha digiunato, Christo ha orato, & e stato essaudito dal suo padre ha fucitato i morti, liberato gli huomini dalli demonij, sanato gli infermi, e morto, resuscitato, asceto in cielo: medesimamente si dice che'l christiano ha fatto queste medesime opere, perche le opere di Christo sono opere del christiano, per lui l'ha fatte
tut-

tutte. Veramēte si può dire che'l christiano e stato fisso in croce, & sepolto, & resucitato, & asceso in cielo, & fatto figliuolo di Dio, & fatto partecipe della diuina natura .

Dal' altro lato tutte le opere, che fa il christiano sono opere di Christo, percioche le vuole come cose sue: & perche sono imperferte, et egli e perfetto, et nō vol cosa alcuna imperfetta, con la sua uirtu le fa perfette, a fine che la sua sposa stia sempre allegra & contenta, & che nō tema, perchioche quantunque le opere sue siano defettuose, sono perorate a DIO per rispetto del suo figliuolo, sopra il quale egli continuamente risguarda .

O immēsa bontà di Dio, quā-

C A P. III.

Ephes. 5.

ta obligatione ha il christiano a Dio. Non e amore humano tanto grande, che si possa comparare all'amor di Dio sposo diletto dell'anima di ogni fidel christiano. Onde San Paolo dice che Christo amà la chiesa, cioe ciascuna anima diletta sua sposa, & si offerse per quella alla morte della croce per santificarla, purificandola col lauacro dell'acqua per la parola, per congiungerla a se stesso, gloriosa chiesa: che non hauesse macchia, ne cressa alcuna, ne cosa alcuna simile, ma fosse santa, & irreprehensibile, cioe, simile a se stesso in santita, & innocentia, & vera & legittima figliuola di Dio ilquale cosi amo il mondo, come dice Christo, che diede l'unigenito suo figliuo

lo, affine che ciascuno, che crede in lui non perisca, ma habbia vita eterna, perche dio non mandò il suo figliuolo nel mondo, *Ioh. 3.* perche lo giudichi, ma per chi si salui il modo per lui, colui che crede in lui non è giudicato.

Alcuno mi potrebbe dire, in che maniera si fa l'unionione di questo matrimonio diuino? come si fa questa copula dell'anima sposa col suo sposo Christo? che certezza potro hauer io, che l'anima mia sia unita con Christo & fatta sposa sua? come potro securamente gloriarmi delle ricchezze sue come di supra ha fatto la sposa? facil cosa è a me credere, che gli altri riceuano questo honore, & gloria, ma che io
Come l'anima si fa certa d'esser sposa di Christo.
 sia

CAP IIII.

sia uno di quei, a i quali Dio doni tante gratie, non m'el posso persuadere, io conosco la miseria, & imperfettione.

*Act. 15.
Mar. ult..*

Dilettissimo fratello ti rispōdo, che la tua certezza consiste nella vera & viua fede, con la quale, come dice sau Pietro, Dio purifica i cuori. Questa fede cōsiste in dar credito all'Euangelio cioe, alla felice noua: che e stata publicata da parte de Dio, per tutto il mondo, cioe che Dio ha usato il rigore della sua giustitia contro a Christo: castigando in lui tutti i peccati nostri.

Mat. 1.

Chiunque accetta questa buona noua, & la crede, veramente ha la vera fede, & gode la remissione de peccati, & e riconciliato con Dio, & di figliuolo d' ira di-

diuenta figliol di gratia, & ricu
pera la imagine di dio, entra nel ^{2. Cor. 3.}
regno di Dio, & si fa tempio di
Dio, ilqual sposa l'anima col suo
unigenito figliuolo per mezzo
di questa fede, la quale e opera
di Dio, & dono di dio, come piu
volte dice san Paulo, & dio la
donna a quelli, i quali esso chia-
ma a se per giustificarli, & glori-
ficarli, & dar loro vita eterna,
come Christo testifica dicendo,
questa e la volonta di colui, che ^{Iaoh. 6.}
mi ha mandato, che ciascuno che
vede il figliuolo, & crede in lui,
habbia la vita eterna & io il sus-
citaro nel ultimo giorno. Simil-
mente dice, si come Moise esalto ^{Ioha. 3.}
il serpente nel deserto, cosi biso-
gna che sia esaltato il figliuol
dell' huomo, accioche niuno che
cre-

C A P. IIII.

loh. 11.

crede in lui perisca, ma habbia
vita eterna. Et à Marta disse,
colui che crede in me anchora
se fara morto, viuera, ciascuno
che viue & crede in me, nõ mo-

loh. 12.

rira in eterno. Et alle turbe de
giudei disse, Io venni luce nel
mondo, accioche ciascuno che
crede in me, non rimanga nelle
tenebre, & san Gioã nella sua E-

1. loh. 4.

pistola dice. Et in questo appari
la charita di Dio verso noi, per
che dio è charita, & mandò l'u-
nigenito suo figliuolo nel mon-
do: accioche noi viuiamo per lui,
in questo è la charità, non per
che noi amassimo Dio, ma per
che esso amò noi, & mandò il
suo figliuolo propitiatione per
li peccati nostri, oltre accio lo
mandò à distruggere gli nemici

no-

nostri: & à questo fine lo fece partecipare della carne, & del sã-^{Hebre. 2.} gue nostro, come dice sã Paulo, accioche p̄ la morte distruggesse colui, che haueua lo imperio della mote, cioè il diauolo, & liberasse tutti quei i qualli per la paura della morte in tutta la vita loro erano soggetti alla seruitù.

Hauendo noi adunque la testimonianza della scrittura santa di quelle promesse, delle quali di sopra si è ragionato, & di molte altre, che sono in diuersi luoghi di essa sparse non potemo dubitare, che cosi non sia, & parlando la scrittura generalmente, niun deue dubitare, che allui non appartenga, quello che essa dice. Il che accioche meglio s'intenda,

CAP. IIII.

da , consistendo in cio tutto il Misterio della Fede : Poniamo un caso , che un Re buono & Santo faccia publicare un bando, che tutti i ribelli sicuramente ritornino nel suo regno, percioche egli per i meriti di un loro consanguineo ha perdonato a tutti .

Blla comparatione

Certamente niuno delli ribelli dourebbe dubitar di non hauere impetrato veramente il perdono della sua ribellione , ma deurebbe securamēte ritornare a casa sua per viuere sotto l'ombra di quel santo Re, & se non ui ritornasse, ne porterebbe la pena,perchioche per la incredulita sua morirebbe in esilio & disgratia del suo Re. Questo santo Re è il signor del cielo, & della ter-

ra, ilquale per la ubbidientia & merito di Christo nostro confaguineo, ci ha perdonato tutte le nostre ribellioni, & com'habbiamo detto di sopra, hà fatto fare un bando per tutto il mondo che securamente tutti retorniamo al regno suo.

Chiunque adunque crede à questo bando, ritorna al regno di Dio, dal qual fiammo scacciati per la colpa de nostri primi parenti, & è gouernato felicemente dallo spirito di Dio, chi non da fede à questo bando non gode di questo perdono generale, ma per la incredulità riman in esilio, sotto alla tiranide del Diavolo & uiue & more in estrema miseria, uiuendo & morendo in disgratia del re del cielo, & del-

C A P. III.

la terra, & meritamente, per cio-
che non possiamo far maggiore
offesa à dio , che farlo bugiardo
& ingannatore, il che facciamo
non dando fede alle promesse
sue.

O quanto è graue questo pec-
cato della incredulita. La quale
quanto è in se , priua Dio della
sua gloria, & della sua perfetti-
one: oltre al danno della pro-
pria dannatione, & del continuo
cruciato della mente : che sente
in questa vita la misera consciē-
tia. Ma all' opposito colui, che si
accosta a Dio cō uero cuore nel-
la certezza della fede: credendo
alle promesse di lui senza una mi-
nima suspitione, tenendo per cer-
to: che tutto quello, che dio pro-
mette conseguira: costui dico da
glo

gloria a Dio: costui viue in cō-
tinua pace: & in continua alle-
grezza: lodādo & ringratiando
sempre dio: che Phà eletto alla
gloria della vita eterna, hauēdo
il pegno certissimo, cioè il figli-
uolo di esso dio, per sposo suo di
lettissimo, il sangue del qual egli
ha inebriato il cuore.

Et questa santissima fede ge-
nera una viuua speranza & una
costante fiducia della misericor-
dia di Dio uerso di noi: uiuendo
& operando nel core, per la qual
noi del tutto si riposiamo in Dio
lasciando a lui la cura di noi: in
modo che sendo securi della be-
niuolentia di dio non habbiamo
paura ne del diauolo ne de i suoi
ministri, ne della morte: & que-
sta tanta ferma & animosa fidu-
D 2 cia

1. Pet. 1.

La fede de

l'amor del

padre ge-

nera certa

speranza

della sua

f. r. c. v

dia:

C A P. IIII.

Heb. 4. cia della misericordia di dio dilata il core, lo incita: & con alcuni dolcissimi affetti lo indirizza uerso dio & Pempie di ardentissima charita, perciò S. Paulo ci eshorta che andiamo con fiducia al trono della gratia, & ci conforta a non gettar uia la nostra fiducia, la quale hà grande retributione di premio.

Heb. 10. Questa santa fiducia è generata nel cuore dallo spirito santo, che ci è comunicato per la fede, ne mai è uacua dell'amor diuino: & di qui procede, che da questa uia efficaciatia siamo incitati al bene operare, & tanta potentia, & tanta inclinatione accio conseguiamo, che siamo paratissimi a fare, & tollerare ogni cosa intolerabile per amor & gloria del nostro
be,

benignissimo padre dio, il quale per christo ci hà arricchiti di così abondante gratia & beniuolentia, & fattici de nemici charissimi figliuoli. Questa uera fede nō e donata da dio così tosto all'huomo, ch'egli è spinto da un uolente amore alle buone opere, et à rendere frutti dolcissimi à dio & al prossimo, come ottimo albero: sì come è impossibile accēder un fascio di legna ch'egli nō mandi fuori la luce.

Hebr. 2:

Questa è quella santa fede, senza la quale è impossibile, che alcuno possa piacer à dio: & per la quale tutti i santi del' uecchio & nouo testamento si sono saluati: come testifica S. Paulo di Abra-^{Rom. 4.}mo, del quale la scrittura dice: Abraamo credette a dio: & gli fu

Gen. 15.

C A P. IIII.

Rom 2.

imputato à giustitia: & perciò dice poco innanti: crediamo adunque l'huomo giustificarsi per la fede senza l'opere della legge.

Gal 3.

Et altrove dice: così adunque in questo tēpo si sono saluate le reliquie secondo l'elettione della gratia: & per la gratia sono saluate: adunque non per le opere, per che la gratia uon sarebbe gratia. Et alli Gallati dice: esser cosa manifesta che pla legge nessuno si giustifica appresso a Dio: perciò che'l giusto per la fede viue: & la legge non consiste nella fede: ma chi offeruerà quelle cose che essa commanda, viuerà per detta osseruatione.

Gal. 3.

Et di sopta dice che l'huomo non si puo giustificare per l'opere della legge, ma solamente p
la

la fede di Giesu Christo. Et poco dappoi dice, che se l'huomo si puo giustificare p la legge, Christo indarno è morto. Et a gli Romani comparando la giustitia della legge, con la giustitia dell' Euangelio dice, che quella consiste nell' operare, & questa Rom. 10. consiste nel credere, perche se tu cofesserai con la bocca tua il signor Giesu Christo, & crederai nel tuo cuore, che Dio l'hà suscitato da morte, tu serai saluo, perche nel cuore si crede alla giustitia, & cō la bocca si cofessa alla salute.

Ecco come chiaramente san Paolo dimostra che la fede senza alcuno aiuto delle opere fa l'huomo giusto. Ne solamente sã Paolo, ma gli dottori santi, che

D s uene

CAP IIII.

uennero dietro allui hanno con firmata & approuata questa santissima uerità della giustificatione per la fede, tra quali è principale santo Agostino nel libro della fede & dell'opere, & in quello dello spirito & lettera, et in quello delle ottantatre questioni, & in quello ch'egli scriue à Papa Bonifacio, & nel trattato del Salmo xxxi. & in molti altri luoghi difende questa sententia, mostrando, che per la fede siamo giustificati senza aiuto delle buone opere, conciosioacosa che esse non sono cagione, ma effetto della giustificatione, & mostra che le parole di santo Iacomo sanamente intese non sono contrarie à questa sententia, la quale ancora defende Origene nel

Agostino dice che li eredenti per la sola fede sono giustificati.

nel quarto libro sopra la Epistola à i romani affermando che S. Paolo uoglia, che la fede sola sia bastante alla giustificatione di modo, che l'huomo solamente p lo creder diuēta giusto, cō tutto che non habbia fatto alcuna opera, conciosiacosa che il ladro ne fusse giustificato senza l'opere della legge, percio che'l signore non ricercò quello che per l'adietro hauesse operato, ne aspettò che operasse alcuna cosa dapoi che hebbe creduto, ma hauēdo lo giustificato per la confessione sola, l'accettò per compagno, douendo entrare in paradiso. Et etiamdio quella femina cosi celebrata nell' Euangelio di S. Luca à i piedi di Giesu Christo udi, li tuoi peccati ti sono rimessi, &

D ; po-

C A P. IIII.

poco dappoi, la tua fede t'hà saluata, ua in pace.

Poi soggiunge Origene, in molti luoghi dell' Euangelio si vede che'l signor parlò di modo che mostraua che la fede, è cagione della salute del credente. Adunque l'huomo è giustificato p la fede, alla qual niente giouano le opere della legge, all' incōtro doue non è la fede, laqual giustifica il credente, quantunque l'huomo habbia le opere che comanda la legge, nondimeno p che esse non sono edificate sopra al fondamento della fede, benchè in uita siano buone, non possono giustificare colui che le fa, mancandoli la fede, che è segnale di quelli che sono giustificati da dio.

*La fede è
segnacolo
della giu-
stificatio-
ne.
Es. 64.*

Et

Et chi farà colui, che si possa
 gloriare della sua giustitia ude-
 do dire à Dio p̄ il Propheta: Og-
 ni nostra giustitia è come un pã-
 no d'una femina menstruata: A-
 dunque è solamēte giusta la glo-
 riatione nella fede della croce de
 Christo. S. Basilio nella Homelia
 della humilità espressamēte vuo-
 le, che'l christiano si tenga giu-
 sto solamente per la fede in Chri-
 sto, le parole sue sono queste: di-
 ce l'Apostolo, chi si gloria si glo-
 rij nel signore, dicendo che Chri-
 sto è stato fatto da Dio à noi sa-
 pientia, giustitia & santificatio-
 ue, & redentione: accioche si co-
 me è scritto, chi si gloria, si glo-
 rij nel signore.

*La uera
 gloria dela
 huomo è
 gloriarsi
 in Dio per
 Christo.*

Percioche questa è la perfetta
 & intiera gloratione in Dio,
 quãdo l'huomo non s'inalza per

la

CAP. IIII.

la propria giustitia, ma conosce, che li manca la uera giustitia, & che per la fede sola in Christo è giustificato, & Paolo si gloria di disprezzare la sua giustitia, & di cercare per la fede in Christo la giustitia, che uiene da Dio, santo Hilario sopra san Matheo nel canone nono dice queste parole i scribi se perturbano che'l peccato sia rimesso d'un' huomo, percioche considerauano Giesu Christo solamente come huomo & ch'egli hauea rimesso quello, che la legge remettere non poteua, percioche la fede sola giustifica.

Hilario.

*Ambrosio
Rom. 4.*

Santo Ambrosio isponendo quelle parole di san Paulo à colui che crede in quello, che giustifica l'impio, egli è imputata la fede

fede sua à giustitia, secondo il proposito della gratia di Dio, come ancora dice Dauid, la beatitudine dell' huomo al quale Dio imputa la giustitia senza P-opere, S. Ambrosio scriue così sopra queste parole S. Paolo dice che à colui che crede in Christo cioè al gentile è riputata la fede sua à giustitia, si come ad Abraamo .

In che maniera adunque i giudei per le opere della legge pensauano giustificarsi nella giustificatione di Abraamo, uedendo che Abraamo non fu giustificato per le opere della legge, ma solo per la fede: adunque la legge non è necessaria, conciosiacosa che l'empio per la fede sola è giustificato presso à Dio secõdo
il

CAP IIII.

il proposito della gratia di Dio. Così dice essere stato determinato da Dio, che cessando la legge, l'ingiusto per salute sua domanda solamente la fede della gratia di Dio: Come dice ancora David. l'Apostolo cōferma quello che hà detto cō l'essempio del Propheta, la beatitudine dell'huomo, al quale Dio impura giustitia senza l'opere, intende David, che coloro sono beati delli quali dio hà determinato che senza fatica, & senza alcuna osseruatione, per la fede sola sião giustificati presso à Dio.

Adunque egli predica la beatitudine del tempo, nel quale è nato Christo, si come dice esso signore: molti giusti & Prophetti hanno voluto uedere le cose che
 uoi

uoi uedete, & non hāno veduto
& udir le cose che uoi udite, &
nō le udirno. Il medesimo, Am-
brosio esponēdo il primo Capi-
della prima Epist. alli Cor. dice
apertissimamēte che chiūq; cre-
de in Christo, è giustificato sēza
opere, & senza merito alcuno,
riceuendo per la fede sola la re-
missione de peccati.

Questo istesso afferma in una
Epistola ad Ireneo cō queste pa-
role, niuno si glorij dell' opere,
per che niuno è giustificato per
le sue opere, ma chi è giusto hà
la giustitia in dono, per che è
giustificato per CHRISTO.
Adunque la fede è quella che li-
bera per lo Sangue di Christo,
perche colui è Beato, alquale il
pec-

C A P. IIII.

peccato è rimesso, & donato il
Bernardo perdono. Et san Bernardo sopra
 la cantica nel sermone. lxxvij. cō
 ferma il medesimo affermando
 che i meriti nostri non hanno
 parte alcuna nella giustificatio-
 ne, la quale si dee tutta attribui-
 re alla gratia, la qual ci fa giusti
 gratis, & in questo modo ci li-
 bera dalla seruitù del peccato,
 & soggiunge che Christo sposa
 l'anima, & seco la unisce per la fe-
 de, nō interuenendo alcun me-
 rito delle opere nostre.

Come per Ma per non esser molto lun-
fede ci ve- go, farò fine alle allegationi, quā-
stimo delli do prima hauerò detto una belis-
meriti di sima sententia di S. Ambrosio,
Christ. si- nel libro che si intitola di Iacob,
gularsi= & della uita beata, dice questo
ma com= santo huomo, che si come Iaco-
paratione bo
Gen. 27.

bo nõ hauendo per se stesso meritato la prima genitura, si occultò sotto l'habito del fratello, & si orno della ueste di lui, la qual mandaua un suauissimo odore, & in questo modo s'appresentò al padre per riceuere con sua utilità la beneditione sotto la altrui persona, così è necessario, che noi ci vestiamo della giustitia di Christo per la fede, & ci occultiamo sotto la preciosa purità del nostro fratello primogenito, se vogliamo essere riceuuti per giusti nel cospetto di Dio, & certamente questo è il vero, percioche se noi cõpariremo innãzi à Dio non vestiti della giustitia di Christo, senza dubbio alcuno saremo giudicati tutti ingiusti, & degni d'ogni suppli-

E cio.

C A P. IIII.

tio. Ma se all' incontro, Dio ci vederà ornati della giustitia di Christo, senza dubbio ci accetterà per giusti, & santi, & degni della uita eterna.

Et certamente, è grande temerità quella di coloro, che pretēdono di peruenire alla giustificatione per l'osseruāza de gli comandamenti di Dio, iquali tutti si comprendono nell'amar Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, & con tutte le forze, & il prossimo come se medesimo.

Mat. 22.

Nō si puo
gloriare
alcuno di
hauere of-
seruata la
legge di
Dio.

Psa. 142.
Pro. 20.

Chi sarà adunque così arrogante, & mētecatto che ardisca darsi à credere, d'osseruare intieramente questi duoi precetti? & che nō ueda che la legge di Dio richiedēdo dall'huomo una perfetta dilettione, condanna ogni im-

imperfezzione? & consideri adū-
que ogniuno le sue operationi,
lequali in parte gli paiano buo-
ne, & trouerà ch'esse piu tosto si
debbono chiamare transgressio-
ni della legge fanta, conciosia-
cosa che sono operationi impu-
re & imperfette.

Di qui risonano quelle voci
di Daud. Non intrare in giu-
ditio co'l seruo tuo, perche niun
viuente farà giustificato nel co-
spetto tuo. Et Salamone dice,
chi puo dire, il cuor mio è mon-
do? & Iob esclama, che cosa é P-^{Iob. 19.}
huomo, perche egli sia immacu-
lato, & apparisca giusto il nasci-
uto della femina? Ecco che fra
i santi suoi niuno è immutabile,
& i cieli non sono mondi nel
cospetto suo. Quanto piu è abo-

C A P. IIII.

mineuole, & inutile l'huomo: il quale, bee come l'acqua l'iniquità. S. Gioan. dice, se noi diremo di esser senza peccato, s'ingannāio. Et il signor insegnò: che di celsimo ogni volta che noi orauamo, rimetti à noi i debiti nostri.

IOHN: 1.

*Nō hanno
i santi me-
riti da do-
nare.*

Di qui si puo raccogliere la stultitia di coloro, che fanno mercatantia dell'opere loro presumendo con esse di poter saluare non pur se medesimi, ma etiādio il p̄simo: come se il signor non dicesse. Quando hauerete fatte tutte le cose, che vi sono state comandate: dite: noi siamo serui inutili. Quello che erauamo obligati fare, habbiamo fatto.

LUC. 17.

Ecco che quantunque offer-
ual

uissimo perfettamente la legge di Dio: ci doueremo giudicare, & chiamare serui inutili. Hora essendo tutti li huomini lontaniſſimi da questa perfetta offeruazione, ardir non die alcuno di gloriarsi di hauere aggiunto tanto cumulo de meriti alla giusta misura, che n'habbia da donare à gli altri.

Ma ritornando al nostro proposito, consideri il peccatore arrogante: il quale facendo alcune opere nel conspetto del mondo laudeuoli, credette di giustificarsi nel cospetto di Dio, *Mat. 1.* consideri dico che tutte le opere, che vengono da impuro cuore & in mondo sono ancho esse immode & impure, & per consequente non possono esser ne grate à

CAP. IIII.

Dio ne efficaci à giustificare.

Bisogna adunque prima purificare il cuore: se vogliamo che le nostre opere piacciono à Dio, & la purificatione cōsiste nella fede: come afferma lo spirito santo per bocca di S. Paolo, non bisogna adūque dire che l'huomo ingiusto & peccatore: per l'opere sue diuenta giusto & buono, & grato à Dio: ma bisogna dire che la fede purifica li nostri cuori da tutti peccati, ci fa buoni & giusti & grati à dio.

Er per conseguente, fa che le nostre opere quantunque imperfette & defettuose, piacciono à sua maiestà, perche essendo noi per la fede diuentati figliuoli di dio, egli considera le nostre opere come padre misericordioso, et
non

non come fevero giudice, hauēdo compafsione alla noſtra fragilità, & conſiderandoci come membro del ſuo primogenito figliuolo, la cui giuſtitia & perfeſſione ſopliſſe alle noſtre immondicie & imperfetioni, le quali ſtādo coperte ſotto la purità & la innocentia di chriſto nō ci ſono imputate, ne vengono al giuditio di Dio.

Di qui auuiene che le noſtre opere procedēti dalla vera fede quantuncq; ſiano per ſe ſteſſe impure & imperfette, tutta uia faranno lodate, & approvate da Chriſto nel giuditio uniuerſale: in quanto faranno frutti & testimoni della noſtra fede, per laquale ci ſaluiamo: perche hauēdo noi amato li fratelli di Chri-

*Come poſſe
pere de fe-
deli anco-
ra che im-
perfetti pia-
tione a
Dio.*

Mat. 25.

E ſto

C A P. IIII.

sto, dimostreremo chiaramente, che noi ancora siamo stati fedeli & fratelli di Christo, & per la fede saremo introdotti nella perfetta possessione del regno eterno, che ci hà apparecchiato il nostro Dio insino dalla creazione del mondo, non gia per i nostri meriti, ma per la sua misericordia, per laqual ci hà eletti, & chiamati alla gratia dell' Euāgelio, & ci hà giustificati per gloriarci in sempiterno con il suo unigenito figliuolo Giesu Christo signor nostro, & nostra sanctificatione, & nostra giustitia: ma non gia di quelli che non uoliono confessare, ch'ella sia bastāte per se stessa à far l'huomo giusto & grato à Dio: il quale per la sua paterna beneuolētia ci of-
fe-

ferisce & dona Christo con la sua giustitia senz'alcuno merito delle nostre opere .

Et che cosa puo opare l'huo- *In che mo-*
 mo: che ~~no~~ ^{no} meriti tanto dono, et *do la fede*
 thesoro quãto è christo: Questo *giustifica.*
 thesoro si da solamente per gra- *Eph. 3.*
 tia, & fauore & misericordia
 di Dio : & la fede sola è quella
 che riceue cotal dono, & ci fa *1. Tim .2.*
 godere della remissione de pec-
 cati, & perciò quando san Paolo
 & gli dottori dicono, che la fe-
 de sola giustifica senza le opere:
 intēdono ch'ella sola ci fa gode-
 re del perdono generale, & ci fa
 riceuere christo, il quale, come
 dice san Paulo, habita ne i cuo-
 ri per fede, il quale hà superato
 i terrori delle coscienze, satis-
 fatto alla giustitia diuina per gli

E s pec-

C A P. IIII.

peccati nostri, estinto l'ira di dio
 contro à noi & il fuoco dell'in-
 ferno : nel qual ci precipitaua la
 nostra deprauatione naturale &
 hà distutti i diauoli con tutta la
 loro potestà & tirania, & ci hà ac-
 quistato il regno di Dio: le q̄li co-
 se tutte le opere che possono far
 tutti li huomini insieme non po-
 tranno cōsequire ne fare.

Questa gloria: questa poten-
 tia è riseruata solo al figliuolo di
 Dio, cioè, christo benedetto, il-
 quale è potētissimo sopra tutte
 le potentie del cielo, della terra
 & dello inferno, & donase con
 tutti i suoi meriti à quelli, che di-
 sperādo di se stessi pongono tut-
 ta la loro speranza di saluarsi in
 lui, & nelli meriti di lui.

Et perhò niun s'inganni, quā-
 do

do ode dire, che la fede sola senza le opere giustifica, stimando egli come fanno i falsi christiani, quali tirano ogni cosa al viuere carnale, che la fede vera consiste nel credere alla historia di Giesu christo, nella maniera che si crede à quella di cæsare, & di Alessandro, questo modo di credere è una fede historica, fondata in mera relatiõe di homini & scritture, & impressa legiermẽte nell' animo per una certa usanza, & è simile alla fede de turchi: iquali per queste medesime cagioni crederò alle fauole dell' Alcorano.

Questa cosi fatta fede è una imaginatione humana, che non innoua niente il cuor dell' huomo, ne lo riscalda dell' amor di uin^o, nõ seguendo alcuna buona

C A P. IIII.

na opera della fede ne nuoua vita, & perciò dicono falsamente contro alla scrittuta santa, & à i santi dottori della chiesa santa, che la fede sola nõ giustifica, ma che ci bisognano le opere. Alliquali rispondo, che questa historica & vanissima fede con le opere, che gli sono aggiunte, nõ pur non giustifica, ma precipita nel profondo dell'inferno le persone, come quelle, che non hanno olio nelli vasi loro, cioè viua fede ne i cuori: la fede che giustifica è una opera di dio in noi per la qual il nostro huomo vecchio è crocifisso, & noi tutti trãformati in christo diuentiamo nuoua creatura, & figliuoli carissimi di Dio.

Mat. 12.

Rom. 6.

Questa diuina fede è quella,
che

che ci inferisce nella morte & nella refurettione di Christo, & per consegvente ci mortifica la carne con gli effetti, & con le concupiscentie, per che conoscēdoci noi per la efficatia della fede morti cō Christo, ci risoluiamo con noi medesimi & col mōdo, & intendiamo ch'ali morti ^{Colof 3.} con Christo appartiene di mortificare i loro membri terrestri, cioè gli affetti uitiosi dell'animo & gli appetiti della carne, & conoscendoci resuscitati con christo, attendiamo à fare una vita spirituale & santa, & simile à quella, nella quale viueremo in cielo, dopo l'ultima resurrettione,

Questa santissima fede facendoci godere del perdon generale, che publica lo Euangelio &

ci

CAP. III.

ci introduce nel regno di Dio, & ci pacifica le cōscientie, & mā-
tiene in una perpetua allegrezza
spirituale & santa.

Questa medesima fede ci uni-
sce con Dio, & fa che egli habi-
ta ne i cuori nostri, & veste l'ani-
ma nostra di se stesso, & per cō-
seguinte lo spirito suo ci moue
à quelle medesime cose allequali
moueuā christo mentre ch'egli
conuersaua con gli huomini, di-
co all' humilita, alla mansuetudi-
ne, alla ubbidiētia di dio, alla cha-
rità, alle altre perfettioni per le
quali recuperiamo l' imagine di
dio. Aduncq; meritamente Chri-
sto attribuisce la beatitudine à
questa fede inspirata, laqual bea-
titudine nō puo star seza le buo-
ne opere, & la santità. Et come
puo esser vero, che'l christiano
non

non sia santo, se per la fede Christo diuenta sua santificatione?

Aduncz per la fede siamo giusti & santi, & perciò quasi sempre Paolo chiama tutti santi, che noi chiamiamo christiani.
 S. Paolo chiama santi quelli, che se non hãno lo spirito di Christo non sono di Christo, & conseguentemente non sono christiani, et se hanno lo spirito di Christo, che regge & gouerna, non douemo dubitare, che essi quantunque conoscano di essere giustificati per la fede sola, diuentino pigri nelle buone opere, perche lo spirito di Christo è spirito di charità, è la charità non puo essere otiosa, ne puo cessare dalle buone ope: Anzi se vogliamo dire il vero, Phuomo non puo mai fare buone opere, se prima In che mondo chi hãse de, nõ puo stare senza opera.

CAP. IIII.

ma non si conosce giustificato per la fede. Per inanzi fa le opere piu per giustificarsi, che per amore di dio et gloria di dio & cosi le imbratta dello amore proprio, & di proprio interesse: la doue colui che si conosce giustificato per li meriti, & per la giustitia di Christo, la quale fa sua per la fede, opera solamente per amore & gloria di Dio & di Christo, & non per amore proprio, ne per giustificatione di se stesso.

Di qui auiene, che'l vero christiano, cioè colui, che si tiene giusto p la giustitia di christo, nõ domãda se le buone opere sono di precetto ò no: ma commosso & incitatto da una violentia di amor diuino, s'offerisce prõtissimo

mo ale opere fante & christiane,
ne mai cessa da bene operare, &
chi per la sua fede non sente i mi-
rabili effetti, c'habbiamo detto, Mar. 9.
che fa nel christiano la fede in-
spirata, conosca che non hà an-
chora la fede christiana, & fac-
cia instantia con la oratione à
Dio, che gli la dia dicendo. Sig-
nor aiuta la mia incredulità: &
udendo dire che la fede sola giu-
stifica, non s'inganni dicendo,
che bisogno è che io mi affatichi
nelle buone opere, basta la fede
à mandarmi in Paradiso: alqua-
le io respondo, che la fede sola
manda in paradiso, ma che auer-
tisca, che gli demonij ãchora cre- Iaco. 2.
deno & tremano, come dice: S.
Giacomo: ò andarai tu insieme
con essi in paradiso: da questa fal-

C A P. III.

la tua conclusione: tu puoi fratello conoscere in quanto errore tu sei, tu pensi di hauer la fede, che giustifica, & non l'hai.

Tu dici, io sono ricco, & arricchito, & non hò bisogno di cosa alcuna, è non sai che sei misero & miserabile, & pouero & cieco & nudo. Io ti persuado à comprare da Dio oro affocato di fuoco, cioè la vera fede affocata di buone opere, accioche tu di tuenghi ricco, & ti vesti di vestimenti bianchi, cioè della innocentia di Christo, accioche non appara la vergogna della tua nudità, cioè la bruttura delli tuoi peccati.

Aduncq; la fede che giustifica è come una fiama di fuoco, la qual nō puo se nō risplēdere, ~~ma~~ ^{ma} come
 è ve-

*Comparatio
 ni bella.*

è vero che la fiamma sola abbruscia il legno senza l'aiuto della luce, & nondimeno la fiamma non può esser senza luce: così è uero che la fede sola estingue, et abbruscia i peccati senza lo aiuto delle ope, et non dimeno questa fede non può esser senza le buone ope, perche si come vedendo noi una fiamma di fuoco, che non luce conosciamo quella esser dipinta & vana, & così non vedendo noi in alcuno la luce delle buone opere, è segno che quel tale non ha la vera fede inspirata, la qual dio dona alli suoi eletti per giustificarli & glorificarli.

Et tengo per fermo che S. Giacomo intese questo quando dicea, mostrami la tua fede dalle opere tue, & io ti mostrero dal-

*Le senten-
tie di S. Iac-
como dell'
ope come
si in. endea
no.*

C A P. IIII.

le opere mie la fede mia : intendendo, che colui il qual attende all'ambitione & piaceri del mōdo, quantuncq; dica di credere, non crede, poi che non mostra in se gli effetti della fede. Possiamo anchora assimilare questa sātissima fede che giustifica, alla diuinità, ch'era in Iesu Christo, il qual essendo vero huomo, ma senza peccato, operaua cose stupende, sanando gl'infermi, illuminando i ciechi, caminando sopra all'acque, & suscitando i morti. Ma queste opere miracolose non erano cagione, che christo fusse dio: inanzi che operasse alcuna di queste cose, egl'era dio & figliuolo leggitimo, & unigenito di Dio, & non gli era necessario per esser Dio, operare
 co.

cotali miracoli, ma per che egli era Dio gli operaua: onde questi miracoli non faceuano, che christo fusse Dio, ma dimostra^{no}, che egli era vero Dio.

Così la vera fede uiua, è una diuinità nell'anima del christiano, il qual opera mirabilmente, ne mai si troua stanco dalle buone opere: ma queste opere non sono cagione chel christiano sia christiano, cioè giusto, buono, santo, gratissimo à Dio: & allui non era necessario per diuentar tale, far cotali opere, ma egli p^{er} che è christiano per la fede: come christo huomo, per la diuinità era Dio, fa tutte quelle buone operationi. Onde queste buone operationi nō fāno chel christiano sia giusto & buono, ma

C A P. IIII.

dimostrano che egli è buono & giusto .

Aduncq; si come la diuinità di christo era cagione di suoi miracoli, così la fede operando per dilettione , è cagione delle buone opere del christiano , & si come si diceua di christo egli hà fatto quello , & quest' altro miracolo , & tali miracoli, oltre che glorificauano Dio, furono anchora di grandissimo honore à christo com'huomo , ilquale essendo ubbidiente insino alla morte, fu da dio premiato nella resurrettione, essendoli dato ogni potestà in cielo & in terra , la qual inanci come huomo non haueua, & questo meritò per la unione, che ha il uerbo diuino cō l'humanità di christo ; così fa la fede nel
chri-

christiano, laqual per la unione, che hà con l'anima, quello che è dell' uno s'attribuisce all' altro. Onde talhora la scrittura santa promette al christiano la vita eterna per le buone opere sue, p- cioche le buone opere sono frutti, & testimonio della fede viua, & procedono da lei, come la luce dalla fiamma del fuoco, come habbiamo gia detto di sopra.

Et questa santissima fede abbraccia Christo, & lo unisce cō l'anima, & tutte tre, cioè la fede, Christo, & la anima, diventano una cosa istessa, di modo, che quello, che merita Christo, l'anima medesimamente il merita: & pero dice santo Agostino, che Dio corona in noi i doni suoi.

F 7 Di

*Quicquid habes meriti puenitrix gratia donat
Nil deus in Nobis praeter sua dona coronat.*

C A P. IIII.

Ioh. 17.
nu. 20
21.

Di queste unione dell' anima cō Christo per la fede, rende testimonianza il medesimo Christo in santo Gioanni facendo oratione al padre per i suoi apostoli, & per quelli che doueuano credere in lui per le parole loro. Non priego, dice, solamente per essi, ma ancora per quelli, che crederanno in me per lo parlar loro, accioche tutti siano una cosa, come tu padre in me, & io in te, accioche essi ancora in noi siano **ñ**na cosa, & il mondo creda, che tu mi habbi mandato, & io la gloria che tu mi desti, hò data à loro, affine che siano una cosa, come noi siamo una cosa.

Rom. 4.
nu. 25

Aduncz credendo al parlare de gl'apostoli, i quali predicauano Christo morto per gli peccati

ti

ti nostri, & resuscitato per la giustificatione nostra, diuentiamo una cosa con Christo, il quale essendo una cosa sola con Dio, siamo ancora per Christo una cosa sola con Dio. O gloria stupenda del christiano, al qual per la fede è conceduto di posseder quelle ineffabili cose, le quali desiderano gli Angeli di uedere.

2. Cor. 6. *num.* 16.
c. 10.

1. Pet. 1. *num.* 12.
Eph. 3. *num.* 10.

Da questi ragionamēti si puo chiaramente conoscere la differentia, ch'è tra noi & quelli che defēdono la giustificatione della fede & delle opere: in questo siamo conformi, che noi anchora stabiliamo le opere, affermando che la fede che giustifica, non puo essere senza buone opere, & dicono che gli giustificati per la fede sono quelli, che fanno le o-

1. Pet. 3.

F 5 pere

C A P. IIII.

pere, che veramente si possono
 chiamare buone. In questo sia-
 mo differenti, che noi diciamo,
 che la fede senza lo aiuto delle
 opere giustifica, & la ragione è
 in pronto, perche noi per la fede
 ci vestiamo di Christo facendo
 nostra la giustitia & santita sua:
 & essendo vero, che per la fede
 ciè donata la giustitia di Christo
 nō possiamo esser tanto ingrati,
 ciechi & impij, che crediamo, che
 ella senza le nostre opere non sia
 bastante à farci grati & giusti
 nel cospetto di Dio, & diciamo
 con l' Apostolo, s'el fangue de i
 tori, & de gli becchi, & la cene-
 re della giuuenca sparsa, santifica
 ua gli maculati quanto alla pu-
 rificatione della carne, quanto
 piu il fangue di **CHRISTO**
il-

Gal. 3.

Heb. 9.

qual per lo spirito eterno , hà offerto se stesso immacolato à Dio, purgerà la cōscientia nostra dalle opere morte per seruire à Dio uiuente .

Hora giudichi il pio christiano , qual di queste due opinioni sia piu vera, piu santa, & piu degna di essere predicata ò la nostra che illustra il Beneficio di Christo , & abbassa l'arrogantia humana, che vuole esaltar le sue opere contra la gloria di Christo: ò l'altra la quale dicendo che la fede per se stessa non giustifica , oscura la gloria, & il beneficio di CHRISTO, & inalza la superbia humana , la quale nõ puo patire di essere giustificata gratis per Giesu Christo signor nostro .

Due opinioni della giustificazione .

Oh

CAP. III.

Dubbio.

Oh mi diranno è pur grande incitamento alle buone opere, il dire, che l'huomo per esser, si fa giusto appresso à Dio. Rispondo: che anchora noi cōfessiamo, che le buone opere sono grate à Dio, & ch'egli per mera sua liberalità le remunera in paradiso: ma diciamo, che quelle sono ueramente buone opere, come dice anchora santo Agostino, le quali sono fatte da gli giustificati per la fede, pche se l'albero nō è buono, non puo far frutti buoni: oltre che i giustificati per la fede conoscendosi giusti per la giustitia di Dio (ch'è seguita in christo) nō fanno mercantia cō Dio delle buone opere, pretendendo cō esse di comprar da lui la justificatione, ma infiammati
dell'

Mat. 12.

dell'amore di Dio, & desiderosi di glorificare Christo, il qual gli ha giustificati donandogli tutti i suoi meriti, & tutte le sue ricchezze, attendono con ogni studio à fare la volòtà di Dio, & cõbattono virilmente contro allo amor proprio, & contro al mondo, & al diauolo: & quando cadono per fragilità dela carne, risurgono tanto piu disiosi di bene operare, & tanto piu innamorati del suo Dio, considerando, Rom. 10. che li peccati non gli sono imputati dallui per la loro incorporatione in christo, il quale hà sodisfatto per tutti i membri suoi sul legno della croce, & sempre intercede p essi appresso al padre eterno, il qual per amor del suo unigenito figliuolo gli risguarda

da

CAP. IIII.

da sempre con volto placidissimo, & li regge & difende come carissimi figliuoli, & alla fine gli donerà la heredità del cielo, facendoli conformi alla gloriosa imagine di Christo.

Rom. 8.

Questi incitamenti amorosi sono quelli, che mouono i ueri christiani alle buone opere, i quali considerando, che sono diuētati per la fede figliuoli di Dio, & partecipi della natura diuina, sono incitati dallo spirito santo che habbita in essi, à viuere come si conuiene à figliuoli d' un tanto signore, & si vergognano di non seruare il decoro della loro celeste nobilità, & però mettono ogni studio nella imitatione del loro primogenito fratello Giesu Christo, uiuendo in somma

1. Pet. 1.

na

ma humilità & mansuetudine, cercādo in ogni cosa la gloria di Dio, ponendo l'anima per gli fratelli, facendo bene alli nemici, gloriandosi nelle ignominie & nella croce del nostro signore Giesu Christo, & dicono con Zacaria: noi siamo liberati dalle mani de i nostri nemici, accio-
 cha senza timore seruiamo à dio in fantità, & in giustitia nel conspetto di lui tutti i giorni della vita nostra. Dicono con S. Paolo la gratia del signore è apparita accioche abnegata ogni impietà & i mondani deliderij, con sobrietà, fantità, & pietà viuamo in questo seculo, aspetando la beata sperāza, & l'apparitione della gloria del grande Iddio & saluatore nostro Giesu Christo.

Gal. 6,
Luc. 2.

Titum. 2.

Questi & altri simili pēfieri &
 de-

CAP. IIII.

desiderij: & affetti opa la fede in spirata nelli animi de suoi giustificati, & chi non sente nel suo cuore in tutto, ò in parte questi diuini affetti & effetti: ma è dedito alla carne & al mondo: tēga per fermo ch'egli non hà anchora la fede che giustifica ne è mēbro di christo, per che non hà lo spirito di christo, & per conseguente non è di christo, & chi non è di christo, non è christiano. Aduncq; cessi hormai la prudentia humana dall' oppugnare la giustitia della santissima fede, & diamo tutta la gloria della nostra giustificatione à i meriti di christo delqual ci vestiamo per la fede.

Rom. 9.

Gal. 3.

CAP. V.

Come il Christiano si veste di Christo.

ET



ET benche per le cose dette di sopra si possa assai chiaramente intendere, come il christiano si veste di christo, non dimeno ne vogliamo parlare alquãto sapendo che'l ragionar di christo, & delli doni suoi al pio christiano non puo mai parer ne lūgo, ne molesto, quantuncq̃ fusse replicato mille volte. Dico che'l christiano conosce christo essere suo p̃ fede con tutta la sua giustitia, sãtitã, & inocẽtia, & si come alcũo si veste d'una belissima et pretiosa ueste, quãdo vuole appresentarsi al cõspetto di un signore, così il christiano ornato & coperto dell' innocentia di christo, & di tutte le sue perfectioni, s'apresenta innanzi à dio

puo accusare ne maledire, essendofatta la mia giustitia del mio christo .

Questa fede è quella sola , che fa denominare l'huomo christiano, & il ueste di christo, cōe habbiamo detto , & questo si puo chiamare propriamente misterio grande , sotto alquale si contengono le cose marauigliose, & inaudite del grande Dio, lequali nō possono penetrare nel cuor dell'huomo , se Dio non lo molifica con la sua gratia, come promette di fare per bocca di Ezechiel dicendo . Daroui un cuore nuouo , & uno spirito nuouo porrò nel mezzo di uoi, & leuarò uia il cuor di pietra dalla carne uostra , & daroui un cuor di carne . Colui aduncq; , il qual nō cre-

Eze.36.

crede inq̄sto modo, cioè che christo sia suo cō tutti i beni che egli possiede, costui dico, non si puo chiamare uero christiano, ne mai potrà hauere la conscientia allegra & pacifica, ne mente buona & feruente al bene operare, & mancherà facilmente dalle buone operationi, anzi non le potrà mai fare veramente buone.

Questa sola fede, & fidutia che habbiamo nelli meriti di christo: fa gli huomini veri christiani, forti, allegri, giocōdi, innamorati di Dio, prōti alle buone opere, possessori del regno di Dio, & suoi carissimi figliuoli, nelli quali veramente lo spirito santo habbita. Qual animo è così abietto, uile & freddo, che cōsiderando l'ineestimabile gran-

C A P. V.

dezza del dono, che ci hà fatto
 dio, donãdoci il suo dilettoſſimo
 figliuolo con tutte le ſue perfet-
 tioni, non s'infiammi d'uno ardẽ-
 tiſſimo deſiderio di eſſere ſimile
 alui nelle buone operationi: eſ-
 ſendo egli ſtato dato à noi dal pa-
 dre, anchora per eſſempio, nel
 qual dobbiamo ſempre riſguar-
 dare formando di maniera la vi-
 ta noſtra, che ella ſia un retratto
 dalla vita di chriſto, perciocchè,
 come dice Santo pietro: Chriſto
 hà patito per noi, laſciandoci eſ-
 ſempio, accioche ſeguitamo i ve-
 ſtigij ſuoi.

*Chriſto eſ-
 ſempio del
 chriſtiano*

B. Pet. 2.

Da queſta conſideratione na-
 ſce l'altro modo del ueſtirſi di
 CHRISTO, il qual poſſia-
 mo chiamar eſſemplare, perche
 il Chriſtiano dee regolare tut-

ta la vita sua all'essempio di christo cōformandoci con lui in tutti i pensieri, le parole, & le operationi, lasciando la mala vita passata, & vestendosi dalla nuoua, cioè di quelle di christo. Ephe. 4.
 Onde san Paolo dice, gettiamo le o- Rom. 13.
 pere delle tenebre, & vestiamoci delle armi della luce, non in bāchetti, & ebrietà, non ne letti, & nelle lasciuie, non nelle contē-
 tioni, ma uestiteui nel signor Iesu christo, & non fatte cōto della carne nelle concupiscentie, onde il vero christiano innamorato di christo dice fra se stesso, poi che christo non hauendo bisogno di me, m'hà recuperato col suo proprio sangue, & è diuenuto po-
 uero p arrichir me, me desimamēte io uoglio dare la roba & la uita

CAP. V.

propria per amore & salute del
 prossimo, & si come io mi sono
 uestito di christo per lo amore,
 che mi hà portato, così voglio io
 che il mio prossimo in christo
 per lo amore che io li porto per
 amore di christo si uesta di me,
 & delle mie facultà, & se non fa
 in questa maniera, anchora non
 è vero christiano, percioche nõ
 bisogna, che alcuno dica, io amo
 christo, se non ama i membri, &
 gli fratelli di christo: se noi amia-
 mo il prossimo nostro, per lo cui
 amore christo hà sparso il suo sã-
 gue proprio, non possiamo con-
 uerità dire, che amiamo christo,
 il quale essendo eguale à Dio, fu
 ubbidiente al Padre insino alla
 morte della croce, & ci hà amati
 & redenti, donando se medsi-
mo

Phil. 2.

mo à noi con tutte le sue opere ,
& cō tutto quello che possiede.

In questo medesimo modo noi ricchi, & abbondanti de i beni di christo, debbiamo essere ubbidienti a dio , & offerire, & donare le nostre opere , & ogni cosa nostra, & noi medesimi alli prossimi & fratelli nostri in christo, seruendoli in tutti i loro bisogni, & essendoli quasi un' altro christo, sicome christo fu humile, mansueto , & remotissimo dalle contentioni, cosi noi debbiamo metter tutto il nostro studio nella humilita, & nella mansuetudine, fuggendo tut-^{Mat. 12.}te le risse & le contentioni . & non meno quelle, che consistono nelle parole , & nelle dispute, che quelle che consistano ne i

CAP. V.

fatti, si come christo tolerò tutte le persecutioni & le confusioni del mondo per la gloria di Dio, così noi allegramente debbiã sostenere l'ignominie, & le persecutioni, che fanno i falsi christiani a tutti coloro, che uogliono uiuere piamēte in christo.

2. Tim. 3.

Christo puose l'anima sua p' li nemici suoi & orò per loro in croce, & noi dobbiamo sempre orare per li nemici nostri, & ponere volētieri la uita nostra per la salute loro, & questo è seguir le uestigie di christo, come dice S. Pietro, perche quando conosciamo christo come cosa nostra con tutte le sue ricchezze (il che è vestirci di christo, & diuentar puri & netti d'ogni macula) altro non ci resta à fare, se

se nō glorificar dio, cō la imitati-
one di christo, & far q̄llo medesi-
mo alli n̄ri fratelli, che christo ha
fatto à noi, massimamēte sapēdo
ple parole d'esso, che tutto quel-
lo, che facciamo alli fratelli suoi
& nostri, egli lo accetta come be-
neficio fatto a lui, & senza dub-
bio, essendo li ueri christiani mē-
bri di christo, non possiamo fare
bene ne male alli veri christia-
ni, che nō facciamo bene ò male
a christo, in quanto ch' egli go-
de, & patisce nelli membri suoi.

Adunq; come christo è nostra
ueste p̄ fede, così noi debbiamo
esser ueste p̄ dilettione à n̄ri fratel-
li, & q̄lla medesima cura, ch' hab-
biamo del corpo n̄ro, debbiamo
hauer di loro, quali sono mem-
bri veri del corpo n̄ro: delqual
Gesù

CAP. V.

Rom. 13.

Giesu Christo è il capo. Questo è quello diuino amore, & charità che nasce dalla fede non finta, che inspira Dio alli suoi eletti: della quale dice S. Paulo, che opera per charità.

1. Tim. 1.

Ma perche la vita di Christo della cui imitatione si debbiamo vestire, fu una perpetua croce piena di tribolationsi, ignominie & persecutioni: se vogliamo conformarci con la vita sua: ci bisogna portare di continuo la croce:

Gal. 5.

Luc. 9.

come esso disse, se alcuno vorrà venire dopo me, dispreggi se stesso, & tolga ogni giorno la croce sua & seguita me.

La casa

della no-

stra corce.

La cagione principale di questa croce, è che'l nostro Dio, cō questo esercizio vuol mortificare in noi gl'affetti dell'animo, & gl'appetiti del-

della carne, accioche comprendiamo in noi medesimi quella perfettione, nella quale siamo stati cōpresi da christo per la incorporatione in lui, & vuole che la fede nostra affinata, come Ferro nella fornace delle tribulationi, risplende à laude sua, & oltre accio vuole, che cō le nostre infirmità illustriamo la potētia sua laqual il mondo al suo dispetto vede in noi, quando la fragilità nostra per le tribulationi, & persecutioni diuēne robusta, & quāto piu è abbattuta & oppressa, tanto piu si fa forte & costāte.

*Ioh. 12.
Phil. 3.*

1. Pet. 2.

*2. Cor. 12.
2. Cor. 4.*

Onde san Paolo dice, habbiamo questo thesoro in vasi di terra, affine che la sublimità della potentia sia da Dio & nō da noi, in tutte le cose patiamo tribulationi

oni

C A P. V.

oni, ma nō siamo soffocati, siamo bisognosi, ma non siamo destituti, patiamo persecutioni, ma nō siamo abbandonati, siamo uili-pesi, ma non periamo, sempre portando atorno la mortificatione del signore Iesu nel corpo, accioche ancora la vita di Iesu nel corpo nostro si manifesti.

Adunque vedendo che christo & gli cari suoi Discepoli hãno glorificato D I O con le loro tribulationi, abbracciamole ancora noi allegramente dicendo con santo Paolo, D I O mi guardi ch' io mi gloriij, se non nella croce del Signore I E S V C H R I S T O, & facciamo di maniera, che'l mondo à mal suo grado conosca, & uegga con gli occhi i stupendi effetti, che
ope

opera I D D I O in coloro che sinceramente abbracciano la gratia dello Euangelio, veggiamo (dico) gli huomini del mondo con quanta tranquillita d'animo i ueri christiani sopportono la perdita della roba, la morte de i figliuoli, le ignominie, le infirmità del corpo, & le persecutioni dei falsi christiani ueggano, come essi soli adorano D I O in spirito & uerità, accettando delle mani di lui tutto quello, che gli auuiene, & tenendo per bono, per giusto, & per Santo tutto quello, ch' egli fa, & in ogni cosa prospera, & aduersa lodandolo, & ringratiandolo, come ottimo & benignissimo Padre, & riconoscendo per gran dono di I D D I O, il patir
prin-

C A P. V.

principalmente per lo Euangelio & per la imitatione di Christo, maximamente sapendo, che la tribulatione opera la patientia, la patientia la proua, la proua la speranza, & la speranza non cōfonde.

Dico che la patientia opera la proua,perche hauendo Dio promesso d' aiutare nelle tribulationi coloro che si cōfidano in lui,il conosciamo per proua, mentre che stiamo forti & costanti, sostenuti da la mano di Dio, ilche fare con le nostre forze non potremo . Aduncq; per la patientia sperimentiamo, che'l Signore porge l'aiuto, che hà promesso nelli bisogni, donde si conferma la nostra speranza, percioche farebbe troppo grande ingratitudine

Rom 5.
In che modo
do la patientia genera la proua.

Ian. 9.

ne, non aspettar per lo innāzi quello aiuto, & quel fauore, che habbiamo per la esperientia tro- Rom. 8.
uato tanto certo & costante.

Ma per che tante parole? affai ci deue bastare di sapere che li ueri christiani per le tribulationi si uestono della imagine di christo crucifisso, laqual se portaremo uolintieri, ci uestiremo poi della imagine de Christo glorioso, percioche si come abondano le passioni di Christo, cosi per Christo abondarà ancora la consolatione nostra, & se sopportiamo, insieme regneremo. 2: Tim. 1.

Alcuni remedij contra la diffidentia.

C A P. VI.



A perche il demonio, & la prudentia humana sēpremai cercano di spogliarci di questa santissima fede, per la qual crediamo, che in Christo siano stati castigati tutti gli nostri peccati, & che per lo suo preciosissimo sangue siamo reconciliati cō Dio, bisogna chel christiano habbia sempre apparecchiate l'armi da difendersi da questa pessima tentatione, la qual cerca di priuar l'anima della sua uita.

Rom. 4.
 Quarto
 remedio
 contra la
 tētatione
 nella diffi-
 dentia.

Fra questi armi giudico, che siano potentissime le orationi, & l'uso frequente della santissima communione, & la memoria del battesmo, & della predestinatione. Nelle orationi diremo col Padre del lunatico, Signore aiu-
 ra

ta la nostra incredulita , & diremo con gli Apostoli, signore aumentaci la fede , & se in noi regnera un continuo desiderio di crescere in fede , speranza & carita, di continuo oraremo come ci ordina san Paulo, p che la oratione non è altro che un feruente desiderio fondato in Dio .

Mat. 9.
Luc. 17.

1. Tes. 5.
La uera
Oratione
qual sia.

1. Pet. 3.

Cō la memoria del battesimo ci confermeremo d'esser pacificati con dio , perche san Pietro dice che Parca di Noe fu figura del battesimo , adunq; si come Noe credendo alle promesse di Dio , si saluò nell' arca dal diluuiio, cosi noi per la fede ci saluiamo nel battesimo dell'ira di dio, laqual fede è fondata nella parola di Christo, il qual dice, chi credera & sarà battezzato , sarà sal-

Mat. 16.

CAP. VI.

uo, & ragione uolmēte pche nel
 battesimo ci vestiamo di Chri-
 sto, come afferma san Paolo, &
 per conseguente siamo fatti par-
 tecipi dela sua giustitia, & de tut-
 ti li suoi beni, & sotto questa pre-
 ciosissima veste li peccati che cō
 mette la nostra fragilità, stanno
 coperti, ne ci sono imputati da
 Dio: & come dice san Paolo, à
 noi tocca quella beatitudine del
 Salmo, che dice: Beati coloro à
 quali sono remesse le iniquità, et
 i peccati de quali sono coperti,
 Beato l'huomo alquale il Signor
 non imputa il peccato.

Gal. 3.

Rom. 4.

Psal. 31.

Ma guardasi il christiano di
 non pigliare per queste parole
 la licentia del peccare, perche
 questa dottrina non appartiene
 à coloro, iquali honorandosi del
 nome

nome christiano , con le parole confessano Christo, & con i fatti il negano , ma tocca alli ueri christiani iquali con tutto quello che cōbattino virilmente cō la carne , & co'l mondo , & co'l diauolo, pur cadono ogni giorno , & sono constretti à dire di continuo, remetti à noi gli debiti nostri. A costoro noi parliamo per consolarli , & sostentarli, accioche non cadono in desperatione , quali che'l Sangue di Christo non ci mondi da ogni peccato , & che egli non sia l'aduocato , & la propiciatione de i membri suoi.

Aduncq; quādo saremo sollicitati à dubitare della remissione de nostri peccati , & che la nostra cōscientia si comincierà per

CAP. VI.

turbare, ricorriamo subitamente di fede ornati al prezioso sangue di Giesu Christo per noi sparso sull' altare della croce, & à fedeli distribuito nell' ultima cena sotto il velame del santissimo Sacramento, il quale fu da Christo instituito, perche celebrassimo la memoria della morte sua, & cō questo sacramento visibile rendessimo le nostre afflitte consciencie sicure della nostra reconciliatione con Dio. Christo benedetto fece testamento, quando disse. Questo è il Corpomio, il quale è dato per voi, & questo è il sangue mio, il quale è del nuouo Testamento, il quale si sparge per molti in remissione de i peccati: Noi sappiamo, che'l testamento, come dice san Paolo quan-

*Dellacena
del signo-
re.*

*Luce. 22.
Mat. 26.*

quantuncq; sia di huomo, nondi-
 meno se fara autenticato, nessuno ^{Gal 3.} il disprezza ò sopragionge al
 cuna cosa: & nessuno testamen-
 to è valido innanzi la morte, ma
 dopo la morte è validissimo.

Il testamento aduncq; di chri-
 sto nel qual promette la remis-
 sione de peccati, la gratia, & la
 beniuolentia sua, & del Padre,
 & promette misericordia & vita
 eterna. Questo testamento dico
 accioche fuisse valido, l'ha con-
 firmato col suo sangue precioso
 & con la propria morte. Onde
 S. Paolo dice che Christo per ^{Heb. 9.}
 qsto è mediatore del nuouo te-
 stamento, accioche interuenen-
 do la morte alla redentione di
 quelle preuaricationi, le quali e-
 rano sotto il primo testamento,

CAP. VI.

coloro , che sono chiamati, rice-
uano la promissione della eter-
na heredita , percioche doue è il
testamento , è necessario che vi
interuenga la morte del testato-
re, per che il testamento ne mor-
ti è confermato, poi che non ua-
le mentre viue il testatore .

Adunq; per la morte di Chri-
sto siamo securi , & certissimi
che'l testamento vale, nelquale
ci sono remesse tutte le nostre i-
niquità, & siamo fatti heredi del-
la vita eterna, & in segno & fede
di cio, ci ha lasciato in luoco di
sigillo questo diuinissimo Sacra-
mento , ilquale non solamente
da certa fiducia alle anime no-
stre della salute eterna, ma anco-
ra ci fa securi della immortalità
della nostra carne, perche infino
da

da hora ella è uiuificata da quella carne immortale, & in certo modo della immortalità di essa diuenne partecipe, chi partecipa di questa diuina carne per questa fede, non perirà in eterno, ma chi ne partecipa senza questa fede, ella se gli conuerte in mortifero ueleno, perche si come il cibo corporale, quando truoua lo stomaco occupato da humori uitiosi, esso ancora si corrompe & nuoce: così q̄sto cibo spirituale se truoua una anima uitiosa di malitia & d' infidelita, la precipita in maggior ruina, nō p̄ colpa sua, ma perche à gli immondi & infideli niuna cosa è monda, benche sia santificata per la beneditione del signore: perche come dice S. Paolo, colui che mangia di q̄sto

1. Cor. 11.

H s pane

CAP. VI.

pane, & beue di questo calice indegnamente fara reo del corpo & del sangue del Signore, & mangia & beue la dannatione propria non discernendo il corpo del signore.

*Che cosa
sia non discernere il
Corpo del
Signor.*

Heb. 6.

*Promette
do xpo la
remission*

Et colui non discerne il corpo del signore, il quale senza fede, & senza charita usurpa la cena del signore, perche in questo non crede, che quel corpo sia la vita, & la purgation di tutti i peccati suoi, fa christo bugiardo, conculca il figliuolo di Dio, & il sangue del testamento tiene come cosa profana, per lo qual è stato santificato, & fa ingiuria allo spirito della gratia, & fara punito accerbissimamente da Dio di questa infidelità, & di questa scelerata hippocrisia, perche non ha-

uen-

uendo egli posta la fiducia della sua giustificatione nella passion di christo, nondimeno riceuendo questo santissimo sacramēto, fa professione di non metter la fiducia sua nella passion di christo. Onde accusa se medesimo, & da testimonio della propria iniquità, & per se medesimo si cōdanna à morte eterna, rifiutando la vita eterna, la qual Dio li promete in q̄sto s̄ntissimo sacramēto

de poi distribuedo il sacramēto del suo s̄gue. Chi riceue q̄sto sacramēto confessa chē non mette la fiducia a sua in altro che in esso s̄gue di Christo

Adūq; quādo il christiano fēte, che li suoi nemici il uogliono fouerchiarē, cioè quando dubita di nō hauere cōseguita la remissione delli suoi peccati p̄ christo, & di nō poter sopportar il diauolo cōle sue tētationi, & che l'accusatiōe della cōsciētia dubbia preuale cōtra di lui, di maniera, che

com

C A P. VI.

comincia dubitare che l'inferno no'l habbia ingiotire & che la morte p'ira di Dio, eternalmēte nō l'habbia uincere & uccidere: quādo dico, sēte q̄sti affāni, uada cō buō animo, & cō fiducia à questo santissimo sacramento, & riceualo diuotamēte dicendo nel suo core, & rispondendo alli nemici suoi.

Io confesso, che io merito mille inferni, & la morte eterna p' li peccati mei, ma questo diuinissimo SACRAMENTO, il quale hora riceuo, mi fa sicuro, & certo dela Remissione di tutte le mie iniquità. & della reconcilia-
 tion con Dio. Se io risguardo alle mie operationi, non è dubbio, che io non mi conosca peccatore & condannato, ne mai la
 mia

mia cōscientia fara quieta, credēdo, che per le opere, che io fo, gli mei peccati mi siano perdonati, ma se io risguardo nelle promesse, & nel patto di Dio, ilqual mi promette p il sangue di christo la remissione de peccati, tanto sono certissimo di hauerla impetrata: & di hauere la gratia sua quanto sono sicurissimo, & certo che colui che hà promesso, & fatto il patto, non puo mentire ne ingannare, & per questa costante fede io diuento giusto: & questa è la giustitia di christo per la quale io son saluo, & la mia conscientia si tràquilla: non Rom. 4. hà egli dato l'innocentissimo suo corpo nelle mani de peccatori per gli peccati nostri? Non hà egli sparso il suo Sangue per mon-

C A P. VI.

mondare tutte le mie iniquità.

*Ps.
103.* *Pfal. 4.* Aduncq; ò anima mia perche ti contristi: confidati nel signore ilqual ti porta tant' amore, che per liberarti dalla morte eterna, hà uoluto che mora il suo unigenito figliuolo, il quale ha pigliato in se stesso, la nostra pouertà per donarci le sue ricchezze, hà tolto sopra di se la nostra infirmità, per confirmarci con la sua fortezza, è diuenuto mortale p far noi imortali, è disceso in terra, perche noi ascendiamo in cielo, è diuenuto figliuolo dell'huomo insieme con noi per farci seco figliuoli di Dio.

Rom. 8. Aduncq; chi sarà colui, che ci accusi? Dio è quello che ci giustifica, chi sarà colui che ci condāni? Christo è morto per noi, anzi

zi è risuscitato, il quale siede alla
destra di Dio, & intercede per
noi. Lascia adunque ò anima mia
i pianti & li sospiri: Benedisci a- Psal. 103.
nima mia il signore, tutti li miei
interiori benedicano il nome sã-
to suo, benedicisci anima mia il si-
gnore, & non ti scordare mai di
tutti i suoi doni, ilquale è ppitio
à tutte le iniquità, ilquale sana
tutte le infirmità, ilquale ricu-
pera dalla morte la vita tua, il-
quale ti corona di misericordia,
& di compassione, Misericor-
dioso & clemente il Signore,
tardo nel Pira, & grande di mi-
sericordia. Non in eterno con-
tende ne in eterno serua Podi-
o: N O N secondo i peccati
Nostri hà fatto, ne Secondo
le

le iniquità nostre hà retribuito à noi,percioche secondo l'altitudine del cielo sopra la terra hà notificata la misericordia sua sopra quelli che lo temono , secondo la distantia dall'origente all' ocidente, hà fatto lontane da noi le nostre transgressioni . Come hà misericordia il padre del figliuolo, hà hauuta misericordia il signor di noi, donandoci il suo unigenito figliuolo .

Con questa fede , con questi ringratiamenti, con questi & simili pensieri dobbiamo riceuere il sacramento del corpo & sangue di Giesu Christo nostro signore. In questo modo si scaccia fuori dell' anima il timore, si aumenta la charità , si conferma la fede , si raserena la conscientia ,
&

& la lingua non si vede mai stan-
 ca di lodar Dio, & di rēdergli in-
 finite gratie di tanto beneficio .
 Questa è la virtu, l'efficacia, &
 l'unica fiducia dell'anima nostra.
 Questa è la pietra, sopra la qua-
 le la conscientia edificata non te-
 me alcuna tempesta, ne pur le
 porte dell'inferno, ne l'ira di dio,
 ne la legge, ne il peccato, ne la
 morte, ne i demonij ne alcuna
 altra cosa: & per che tutta la es-
 sentia della mesa consiste in que-
 sto diuinitissimo sacramento, quā-
 do il christiano si ui ritroua, do-
 uerebbe tenere sempre gli occhi
 della mente, fissi nella passione
 di questo nostro benignissimo
 signore, contemplando da un la-
 to lui in croce, carico di tutti li
 peccati nostri, & da l'altro Dio,
 I che

CAP. VI.

che gli castiga flagellando in ue-
ce di noi il suo diletto figlio
uolo.

San. 5.

O felice colui, che chiude gli
occhi a tutti gli altri spettacoli,
ne vole vedere, ne intendere al-
tro, che Giesu christo crocifisso,
nel quale tutte le gratie, & tutti
gli thesori della sapientia, & del-
la scientia sono reposti: Felice
dico colui, che sempre pasce la-
mente di così diuino cibo, & cō
si dolce & salutifero liquore ine-
bria l'anima sua dell' Amor di
Dio.

Ma inanzi che io metta fine à
questo ragionamēto, voglio pri-
ma auertire il christiano che S.
Agostino costuma di chiamare
questo diuinissimo sacramento,
vincolo di charità, & misterio
del-

della unita, & dice, chi riceue il misterio della unita, & non cōserua il uincolo dela pace, non riceue il misterio per se, ma la testimonianza contro à se.

Adūq; habbiamo à sapere, che il Signore ordino questo Sacramento non solo per renderci sicuri della remissione de peccati, ma anchora per infiammarci alla pace, all' unione, & charità fraterna, percioche il signore in questo Sacramento di tal maniera ci fa partecipar del corpo suo, che diuenta una medesima cosa con noi, & noi con lui.

Adūq; non hauendo egli altro, che uno corpo, del qual ci fa tutti partecipi, è necessario, che anchora tutti noi per cotale participatione diuentiamo un

CAP. VI.

corpo, la qual unità rappresenta il pane del Sacramento, il qual si come è fatto di molti grani mescolati, & confusi di modo, che l'uno non si puo discernere dall'

*La pace et
unione è
dimostrata
per la cō-
ditiōe del
pane &
del vino.
1. Cor. 10.*

altro, così noi dobbiamo esser cōgiunti & uniti con tanta concordia d'animo, che non ci possa interuenire alcuna minima diuisione: Questo ci dimostra S. Paolo, quando dice, il calice della benedittione, che noi benediciamo, non è egli la comunione del sangue di Christo: & il pane che noi rompiamo, non è egli la comunione del corpo di Christo: un pane, & un corpo siamo molti; perche tutti partecipiamo d'un pane.

Adunque riceuendo la santissima cōmunione, dobbiamo cō-
fide-

siderare, che tutti siamo incorpo-
 rati in christo, tutti siamo mem-
 bri d' un medesimo corpo, mē-
 bri di Christo, di maniera che
 nō possiamo offendere, infama-
 re, ò disprezzare alcuno delli
 fratelli, che parimente in lui nō
 offendiamo, infamiamo, & di-
 sprezziamo Giesu christo: non
 possiamo hauer discordia cō gli
 fratelli, che parimente non l'hab-
 biamo con christo, non possia-
 mo amare christo, che non lo a-
 miamo nelli fratelli: Quanta cu-
 ra hauemo del nostro corpo, tā-
 ta ne debbiamo hauere delli fra-
 telli, i quali sono membri del
 corpo nostro: si come niuna par-
 te del nostro corpo sente dolore
 alcuno, il qual non si difonda in
 tutte le altre parti, così non deb-

Chi offende un fratello membro di christo, offende christo.

C A P. VI.

biamo comportate, chel fratello nostro senta male alcuno, ilqual non ci muoua anchora noi à compassione.

Con questi pensieri ci debbia
*Prepara-
 tione al
 Sacramen-
 to.* mo preparare à tanto Sacramen-
 to, eccitando nelli animi nostri
 uno amore ardente verso il pro-
 fimo, perche qual stimolo mag-
 giore ci puo incitare allo amor
 mutuo, che vedere che christo
 donando se medesimo à noi, nō
 solamēte ci inuita donarci l'uno
 à l'altro, ma in quanto si fa com-
 mune à tutti noi fa ancora, che
 tutti noi in lui siamo una medesi-
 ma cosa, onde debbiamo deside-
 rare & procurare, che in tut-
 ti noi sia una sola anima, un solo
 cuore, & una sola lingua: essen-
 do concordi & uniti nelli pen-
 sieri

fieri, nelle parole & nelle opere.

Et auertisca ogni christiano che ogni volta che noi riceuiamo questo santissimo sacramento, ci obligamo à tutti gli ufficij della charità, di maniera che non offendiamo i fratelli in cosa alcuna, ne lasciamo di fare cosa alcuna per giouarli, & aiutarli nelle loro necessità.

Chi si cōmunica è obligato à tutti ufficij della carità al profimo.

Et se alcuni uengono à questa celeste mensa del Signore, essendo diuisi, & alienati dalli fratelli: questi tengano per certo, che mangiano indegnamente, & sono rei del corpo & del sangue del signore, mangiando & beuendo la propria dannatione, cōciosiacosa, che per loro non rimane di diuidere, & lacerare il-

C A P. VI.

corpo di Christo, essendo diuifi per l' odio da li fratelli, cioè da li membri di Christo, & non ha uendo parte alcuna in Christo, nondimeno riceuendo la santissima communione mostrano di credere, che tutta la lor salute cō siste nella participatione, & unione di Christo.

Andiamo aduncq; à riceuere questo celeste pane, per celebrare la memoria della Passione del signore, & per sostentare, & fortificare con questa memoria la fede & la certezza della remissione de i peccati nostri, & per eccitare gli animi, & le lingue nostre à lodare, & predicare la infinita bontà del nostro Dio, & finalmente per nutrire la mutua charità, & testificarla Puno all' al-

altro per la strettissima unione, che habbiamo tutti nel corpo di Gesu Christo signore nostro.

Oltre alla oratione, & alla memoria del Batesimo, & all'uso frequente della santissima comunione, è ottimo remedio contro alla diffidentia & timore, che nō è amico della charità christiana, memoria della nostra predestinatione, & elettione à vita eterna, fondata nella parola di Dio, la quale è la spada dello spirito santo, con la quale possiamo uccidere i nostri nemici: rallegrateui, dice il signore, che i vostri nomi sono scritti in cielo, non è maggior allegrezza in questa presente vita, & che consoli piu il christiano afflitto, & tentato, o caduto in qualche pecca-

CAP. VI.

to, che la memoria della sua pre-
destinatione , & la certezza di
esser uno di quelli, i nomi de qua-
li sono scritti nel libro della vita
& che sono stati eletti da dio ad
esser conformi alla imagine di
Christo .

O consolatione ineffabile di
colui, che hà questa fede, & che ri-
uolge di continuo nel suo cuore
questa dolcissima predestinatio-
ne , per la qual sà , che quantun-
que egli cada , il suo Padre Dio
ilqual l'hà predestinato à vita e-
terna, sēpre lo sostēta cō la mano
sua : costui dice sempre nel suo
cuore. se Dio mi hà eletto & pre-
destinato alla gloria de suoi figli
uoli , che mi potrà impedire ? se
Dio è per noi , dice san Paolo ,
chi sarà contro di noi ?

Anzi

Pal. 31.

Rom. 8.

Anzi à fine che la predestinatione sia adimpità in noi, hà mandato il suo figliuolo dilettoissimo il quale è pegno sicurissimo, che noi che habbião accettato la gratia dell'Euangelio, siamo delli figliuoli di Dio eletti à vita eterna.

Chi riceue l'euangelio è certo di esser predestinato. Effetti della cognitione di esser

Questa santa predestinatione mantiene il vero christiano in una continoua allegrezza spirituale. Accresce in lui lo studio delle buone opere. L'infiamma dell'amore di Dio. Il fa nemico del mondo & del peccato. Chi farà mai così fiero & ferreo, che sapendo, che Dio per sua misericordia l'hà fatto ab eterno suo figliuolo, non arda tutto d'amor diuino? chi farà così uile & pusillanimo, che non giudichi un

predestinato.

P A P. VI.

uiliffimo fango tutte le delitie ,
tutti li honori, tutte le ricchezze
del mondo, fapendo di effer ſta-
to fatto da Dio citadino del cie-
lo: **Q**ueſti ſono quelli ch'adora-
no veramente Dio in ſpirito &
verità , riceuendo tutte le coſe
proſpere & aduerſe dalla mano
del loro Padre Dio , lodandolo
ſempre, & ringratiandolo come
padre pio, giuſto & ſanto, in tu-
te le operationi ſue .

Queſti innamorati del ſuo dio
& armati della notitia della loro
p̄deſtinatione , nō tē^mono la mor-
te , ne' lpeccato , ne' l diauolo. ne
l' inferno. Non fanno che coſa ſia
l'ira di Dio , perche in Dio non
ueggono altro che amore, &
charità paterna uerſo di loro. Et
ſe hanno delle tribulationi, le ac-
cet-

cettano come fauori del loro dio
 & gridano con san Paolo, chi ci
 seperara da la charità di Dio? le
 tribulationi, ò l'angostia, ò la p-^{Rom. 8.}
 secutione, ò la fame, ò la nudità
 ò il pericoso, ò il coltello, come
 è scritto, per te siamo morti tut-
 to il giorno, siamo tenuti come
 peccore di macello, ma in tutte
 queste cose superiamo per colui,
 che ci amò

Aduncq; non senza cagione di ^{Ioan 17.}
 ce san Gio. che gli veri christia-
 ni fanno di douere essere salui
 & gloriosi, & che per questa fi-
 dutia si santificano, come Chri-
 sto è santo. Et san Paolo, quan-
 do eshorta i suoi descepoli alla
 vita pia & santa, costuma di cōme
 morare à essi la loro elettione
 & p̄destinatione, come cosa effi
 ca-

CAP. VI.

cacissima ad eccitare l'amor di Dio, & lo studio delle buone opere ne g'animi ueramēte christiani. Et Christo benedetto per la medesima cagione parlaua in publico di questa santa predestinatione, sapendo quanto importa la cognicione di essa alla edificatione de gli eletti.

*Dubitati-
one prima*

Ma forse tu mi dirai, io conosco, che quelli, i cui nomi sono scritti in cielo, hanno cagione di viuere in perpetua allegrezza, & di glorificar Dio con le parole & opere, ma io non sò s'io mi sia in questo numero, percio uiuo in perpetuo timore, massimamente conoscendomi molto debole, & frale al peccare, dalla cui violentia non mi posso tanto difendere, che ogni giorno non rim-

ma-

*Dubitati-
one secōda*

manga uinto, & à questo si aggiunge, che uedendomi spesso afflitto & uestato da diuerse tribulationi, ueggo quasi con gli occhi l'ira di Dio, che mi flagella.

A questi tuoi dubbij risponde *Risposta.*
 do: Dico fratello charissimo, che tu tengi per fermo, che queste sono tentationi del diauolo, il quale per ogni uia cerca di spoliarci della fede, & della fiducia che nasce dalla fede, & che ci fa sicuri della beniuolentia di Dio. Di questa preziosa veste s'ingegna di spoliare il diauolo l'anima del christiano, percioche sa, che niuno è ueramente fidele se non crede alle parole di Dio, il quale promette la remissione di tutti i peccati, & la pace sua à chiunque accetta la gratia dello Euãgelio

CAP. VI.

gelio, dico che chiunq; per queste promesse di Dio non si persuade certamente che Dio gli sia propitio, & indulgente Padre, & da lui con ferma fiducia non aspetta la heredità del regno celeste, nō è ueramente fedele, & si fa del tutto indegno della gratia di Dio, onde dice san Paolo che noi siamo la casa di Dio, pur che mantengiamo ferma la fiducia, & gloriatione della speranza insino al fine: & altroue ci eshorta à non gettar uia la fiducia nostra la qual hà gran premio di retributione.

Heb. 3.

Adunq; fratello diletteffimo attendiamo cō ogni studio à far la volonta di Dio, come buoni figliuoli, & guardiamoci da i peccati, quanto piu possiamo, & se
pur

Heb. 4.

pur peccamo per la nostra fragilità, non per questo crediamo di essere uasi d'ira, ò d'essere abādonati dallo spirito santo, perche habbiamo l'aduocato nostro appresso del padre Giesu Christo giusto, il quale è la propitiatione per li peccati nostri.

Ricordiamoci fratelli di quella sententia di santo Agostino, il quale dice, che niuno santo & giusto è senza peccato, & nondimeno non resta di essere giusto & santo, perche ritenga con l'affetto la santità, & perciò se siamo afflitti & tribulati, non crediamo che Dio ci mandi le tribulationi, per che ci sia nemico, anzi per che è clementissimo padre. Il signor (dice Salamone) castiga colui, il qual egli ama, &

1. Ioa. 2.

Le afflitio

ni nō sono

segni di re

probatio-

ne. Heb. 3.

Hauererē

cento la

gratia del

Euāgelio.

et deletar

si ple pa-

role ē imi-

tatione di

Christo ē

segno che

siamo fi-

gliuoli di

Dio.

K

fla-

C A P. VI.

flagella ogni figliuolo, ch' egli riceue.

Aduncq; hauendo noi accettata la gratia dello Euangelio, per la quale l'huomo è riceuuto da Dio per figliuolo, non dobbiamo dubitare della gratia, & beneuolenza di Dio, & conoscendo che le parole di Dio, & la imitatione della vita di Christo ci delecta, dobbiamo tenere per fermo, che siamo figliuoli di dio & tempio dello spirito santo, per che queste cose non si possono fare per opera della prudentia humana, ma sono doni delo spirito santo, il qualle habbita in noi per la fede, & è come un siggillo, che autentica & siggilla nei nostri cuori quelle promesse diuine, la certezza delle quali innanzi ci hà

im.

*Eph. 2.
Per che lo
Apostolo
chiama lo
spirito san
to, spirito
di promif
sione.*

imprese nelle menti: & à stabilirle & confirmarle, ci è dato da Dio in uece d'arra. Dopo che *Ephes. j.* hauete creduto dice l'Apostolo, sete siggillati in lo spirito santo della promissione ilquale è l'arra della nostra heredità.

Ecco come mostra, che gli cuori delli fideli sono impressi da lo spirito santo come da un siggillo, di maniera che chiama lo spirito santo, lo spitito della promissione, per che autentica la promissione dell'Euangelio, ilqual (come habbiamo detto piu volte) è una felice nuoua che promette la remissione de i peccati: & la vita eterna à quelli, che credono, che in Christo siano stati castigati tutti i peccati loro.

Tutti noi, che crediamo in

C A P. VI.

Iesu Christo, sião figliuoli di dïo, secondo che dice san Paolo, & perche siamo figliuoli, hà mandato dïo lo spirito del figliuolo ne i cuori nostri, che grida, Abba Pater. Et alli Rom. Quelli che sono giudicati dallo spirto di Dio, sono figliuoli di Dio: per che uoi non hauete riceuuto lo spirito della seruitu un' altra uolta in timore, ma hauete riceuuto lo spirito della adozione, per la qual gridiamo Abba Pater: cioche il medesimo spirito rēde testimonianza insieme con lo spirito nostro, che noi siamo figliuoli di Dio, & se siamo figliuoli, siamo anchora heredi.

Gal. 3.

Rom. 8.

Et è da notare, che in questi due luochi san Paolo chiarissima mente parla non di reuelatione
al .

alcuna speciale, ma della testimonianza, che fa lo spirito santo comunamente à tutti quelli che accettano la gratia dello Euangelio.

Se aduncq; lo spirito santo ci fa certi, che siamo figliuoli & heredi di Dio, perche debbiamo noi dubitare della nostra pdestinatione? Lo stesso dice nella medesima Epistola. *Rom. 8. I segni di Predestina* *to.* Quelli che dio hà predestinati, hà anchora chiamati, & quelli, che hà chiamati, hà giustificati, & quelli che hà giustificati, hà anchora glorificati, che diremo aduncq; à queste cose? se Dio è per noi, chi sarà contra noi? se adūc; io conosco chiaramente, che Dio mi hà chiamato, donandomi la fede, & gli effetti della fede, cioè, la

P A P. VI.

pace della conscientia , la mortificatione della carne , & la viuificatione dello spirito ò in tutto ò in parte , perche debbo io dubitare di nō esser predestinato ?

Appresso, noi diciamo con san Paolo , che tutti i veri christiani cioè quelli , che credono all' Euangelio, riceuono non lo spirito di questo mondo , ma lo spirito, che uiene da Dio, per la cui inspiratione fanno le cose , che loro sono state donate da Dio ; che marauiglia è aduncq; se sappiamo , che Dio ab eterno li habia donato uita eterna ? Ma alcuni dicono che niuno debba essere così arrogante che si glorij di hauer lo spirito di Christo.

Questo dicono questi tali, come se'l christiano si gloriasse di
 ha -

hauerlo hauuto per i meriti suoi
 & non per mera misericordia di
 Dio, & come se fosse arrogantia
 il confessare d'esser christiano, et
 che alcuno possa essere christia-
 no, non hauendo lo spirito di
 Christo, ò che senza mera hipo-
 crisia possiamo dire Christo Si-
 gnore, ò chiamare Dio padre, se
 lo spirito non ci muoue il cuore ^{Rom. 8.}
 & la lingua à proferire così dol-
 ce voce. Et non dimeno costo-
 ro, che ci tēgono arroganti, per-
 che diciamo, che Dio ci donna
 con la fede lo spirito santo, non ^{1. Cor. 12.}
 solamēte nō ci proibiscono che ^{Pom. 3.}
 diciamo ogni giorno, Pater no-
 ster, ma celo comandano.

Ma dicami come è possibile se-
 parare la fede da lo spirito santo,
 essendo ella opera di esso spirito ^{2. Cor. 13.}
 K 4 san-

CAP. VI.

Nō è christiano chi non si gloria di habuer lo spirito santo.

fanto propria, se è arrogantia il credere che lo spirito di Christo sia in noi, perche comanda san Paolo alli Corinti che tentino se hanno la fede, affirmando che sono reprobì, se non conoscono che Christo è in loro? Ma certamente è gran cecità incolpare d'arrogantia i christiani che osano gloriarsi de la presentia de lo spìtito santo senza la quale gloriatione, il christianesimo nō puo consistere.

IOAN. I. 4.

Ma Christo non puo mentire il quale dice che lo spirito suo è incognito al mondo, & che solamente da coloro è conosciuto, appresso i quali egli dimora. Di uentino adūq; costoro ueri christiani, depongano gli animi hebrei, abbraccino da douero la
gra-

gratia dell' Euāgelio, & conosceranno che i christiani hanno lo spirito santo, & che conoscono di hauerlo.

Ma potrebbe forse alcuno *Obiessione* dire, che'l christiano senza particolare reuelatione non puo sapere d'esser in gratia di Dio, & per conseguente non puo sapere d'esser predestinato, & potrebbe *ne.* allegare principalmēte quelle parole di Salamone, l'huomo non sa s'egli è degno d'odio ò d'amore, & quelle di san Paolo alli Corin. Io non son consapevole di cosa alcuna, nondimeno in questo io non son giustificato. *Eccle. 6.*

A me pare di hauer dimostrato di sopra ch'iamēte per le parole della scrittura santa, che quella oppenione è falsa, resta *1. Cor. 4.*

Risposta
nella q̄le
si mostra
ch'l huomo puo sa
K 5 so-

C A P. VI.

*perè def-
scè in gra-
tia di Dio.* solamente il mostrare breuemē-
te, che queste due auttorità sopra
le quali principalmente ella è fō-
data, non si deeno intendere in
questo senso .

*Per li acci-
denti boni
ò tristi, nō
si puo co-
noscere u-
no essere i
gratia ò
disgratia
di Dio.* Quanto alla sententia di Sa-
lomone, benchè ella non sia fe-
delmente tradotta nella commu-
ne translatione, nondimeno nō
è huomo così rozzo, che leggē-
do tutto il discorso di Salamone
non possa vedere chiaramente,
ch'egli uol dire, che s'alcuno p-
li accidenti di questa vita prefē-
te uol giudicare che sia amato
ò odiato da Dio, in darno s'affa-
tica, conciosia cosa che gli mede-
simi accidenti auengano al giu-
sto & all' impio, al sacrificante et
à colui che non sacrifica, al buo-
no & peccatore.

On-

Onde si raccoglie che Dio nō dimostra sempre l'amore suo à coloro, alli quali conciede la prosperità esteriore, ne sempre dimostra l'odio suo verso di coloro, li quali afflige: Ti pare adūq; fratello charissimo che si debba concludere, che l'huomo nō puo essere certo della gratia di Dio, perche questa certezza nō si puo comprendere da i uarij accidenti dele cose transitorie & temporali. Il medesimo Salomone poco innanzi dice, che non si puo discernere in che sia differente l'anima dell'huomo da quella de la bestia, perche si vede morir l'huomo & la bestia in una medesima maniera.

Vorremo adūq; noi p questo accidente esteriore concludere che

Dichiarazione del d'tto di s. Paolo.

1. Cor. 4. Sopra allegato cioe Non sono à me con sapenole di cosa alcuna.

CAP. VI.

che la persuasione, che noi habbiamo cōcetta dell' immortalità de l'anime sia fondata solamente in conietura? Ma è superchio afaticarsi in una cosa tanto chiara.

Quāto alle parole di san Paolo dico che egli parlando della amministrazione delo Euangelio dice, che non sa di hauer errato in essa, ma che per questo non è già certo di hauerui fatto dentro il debito suo, & di hauer cōseguito appresso Dio in ciò laude di giustitia, come persona che habbia fatto tutto quello, che è giusto, & si conuiene ad un fedel dispensatore (si come un giusto & discreto maggior domo) parlando del suo officio nō oserebbe giustificarsi & affermare, che ha-

haueſſe ſodisfatto interamente al debito ſuo, & alla volonta del ſuo ſignore, ma rimetterebe tutto queſto giudicio à lui .

Che queſto ſia il ſenſo delle parole di ſan Paolo, non dubitara alcuno , che legga & conſideri con qualche giudicio le parole precedenti, & le ſeguenti. So bene che alcuni eſponendo le parole di ſan Paolo dicono, che quantunq̃eſſo non conoſceſſe in ſe alcuno peccato , non per tanto ſapeua eſſer giuſto appreſſo Dio , concioſia coſa , che niuno come, afferma Dauid puo conoſcere perfettamente i peccati , ma coſtoro nō aduertifcono, che S. Paolo non coſtituiua la giuſtitia nelle opere , ma nela fede, & che egli rifiutaua ogni propria giuſti.

CAP. VI.

stificazione,abbracciandosi sola-
 mēte alla giustitia che dona dio
 per Christo:ne considerano, che
 egli era certissimo d'esser giusti-
 ficato,conseruando l'intera&pu-
 ra fede christiana, & sapeua che
 in cielo gli era apparichiato la
 corona di questa giustitia, &era
 certo che niuna creatura ne cele-
 ste,ne tereste ne infernale,era ba-
 stante à separarlo dallo amore di
 Dio, &desideraua di morire, sa-
 pendo certo di douer'essere con
 Christo,le quali cose tutte sareb-
 bono false,se egli non fusse stato
 certo diessere giusto,dico: per la
 fede, & non per l'opere. Celsia-
 mo adunque fratelli diletteissimi
 di far dire à S. Paolo q̄llo che eg-
 li nonpensò mai,anzi quello che
 egli sempre oppugnò acerrima-
mente

mente, rispōdendo coloro, che misurauano la giustificatione con le opere & non con la Fede di **CHRITO** nostro Signore.

Ma oltra à queste due autorità di Salomone, & di san Paolo, si potrebbero allegare alcuni altri luoghi della scrittura santa, i quali eshortano l'huomo al timore, ilquale pare che sia contrario alla certezza della predestinatione: S'io volessi di chiarare particolarmente tutti questi luoghi, farei troppo longo.

Ma dico in gēerale che'l timore penale, è pprio del testamēto vecchio, & l'amore filiale è proprio del nuouo, si come testifica S. Paolo, quādo dice alli Roma. Voi nōhauete riceuuto lo spiri-

Le autorità che ne eshortano al timore di dio non leuanola predestinatione. Due sorti di timore seruile & filiale.

CAP. VI.

Rom. 8.

3. Tim. 1.

Luco. 1.

to della seruitu nouamēte nel timore: ma hauete riceuuto lo spirito dell'adottione delli figliuoli per lo quale gridiamo Abba padre. Et a Timotheo dice, che dio non ci ha dato lo spirito del timore: ma quello della potentia & dello amore, il quale secondo le promesse fatte per la bocca delli sui Propheti ci ha donato Christo, & fatto che noi senza timore liberati dalla mano de nostri nimici. Seruiamo a lui in santita, & cō giustitia in presen-
tia sua tutti li giorni della vita nostra.

Da questi & da molti altri luoghi simili della santa scrittura si raccoglie apertamēte, ch'l timore penale & seruile non conuiene al christiano, & questo ci confer-

ferma ancora , percioche questo timore è contrario alla alegrezza spirituale , la quale è proprio del christiano secōdo che dimostra chiarmēte S. Paolo alli Rō. *Rom. 14.* dicendo che'l Regno di Dio è giustitia&pace, & allegrezza nel lo spirito santo , cioè che chiunq̃ entra nel reguo della gratia Euangelica e giustificato per la fede, & consequentemente gode la pace della coscienza, la qual produce una perfetta allegrezza spirituale & santa . Onde il medesimo piu volte eshorta i christiani , che viiamo sempre allegri. Et San. Pietro dice , che coloro che credono in Christo quãtūq̃ siano afflitti da diuerse tētationi, esultādo d'una allegrezza inenarrabile , & glorificata.

L Adun-

C A P. VI.

*La scrittura
va sacra
col timore
seruile mi
naccia li
tristi, &
col filiale
eshorta li
eletti.*

Aduncq̃ quādo la scrittura sã-
ta minatia & spauenta i christia-
ni, debbano intendere che par-
la alli christiani licentiosi, liquali
nõ seruando il decoro delli figli
uoli di Dio, deeno esser trattati
come serui, & tenuti in timore, in
fin che gustino, quanto è soaue
il signore, & che la fede faccia in
loro gli effetti suoi, & che habbi-
no tanto di amore filiale, che sia
bastanti à conseruarli nel decoro
della pietà christiana, & nelle i-
mitationi di Christo.

Quādo la medesima scrittura
eshorta i ueri christiani al timo-
re, non intende che debbiano
temere il giuditio & la ira di dio
quasi che egli sia per condānarli:
perche come habbiamo gia det-
to, per la testimonianza che ren-
de

de lo spirito santo allo spirito loro, fanno, che Dio gli hà chiamati & eletti, & cio per sua mera misericordia, & non perli meriti loro. Onde non dubitano punto, che per la medesima misericordia egli non sia per mantenerli nella felicità, nella quale gli ha collocati.

Si che la scrittura nō eshorta costoro al timore seruile, ma filiale, cioè, che come buoni figliuoli guardiamoci di nō offēdere la pietà christiana & di cōmettere cosa alcūa cōtra il decoro delli figliuoli di Dio, & di cōtristare lo Spirito S. che dimora in noi, & che conoscēdo la deprauatione di questa nostra natura, stiammo sempre attenti & vigilantissimi & mai nō ci fidiamo di noi medesi-

*Li effetti
del timore
filiale.
Eph. 4.*

CAP. VI.

mi, perche habitano nella carne nostra, & nel animo nostro gli appetiti, & gli effetti, iquali come nimici mortali dello spirito sempre ci fanno insidie, & s'ingegnano di farci superbi, ambiziosi, auari & sensuali.

Questo è il timore al quale eshorta la scrittura i ueri christiani i quali gia hanno gustato quanto è soaue il Signore, & attendono con ogni studio all'imitatione di Christo, & di questo timore santo si vanno vestendo quando si spogliamo dell' huomo vecchio. Non deeno mai i buoni christiani spogliarci del tutto di questo timore filiale, ilquale è amicissimo della charità christiana, si, come il seruile, nimico, ne con lei puo stare .

Per

Per le cose dette si puo intendere chiaramente che'l pio christiano non hà da dubitare della remissione de suoi peccati, ne della gratia di Dio, nondimeno per piu sodisfattione del lettore voglio sotto scriuere alcune autorità de dottori santi, li quali confermano questa verità. Santo Hilario sopra S. Matheo nel Canone quinto dice, che Dio vuole, che noi senza alcuna dubieta d'incerta volontà, [speriamo: per che altrimenti la giustificatione p la fede nõ s' impetra, se essa fede e ambigua. Ecco che secondo Hilario, l'huomo non impetra da Dio la remissione de suoi peccati, se nõ crede indubitatamente d'impetrarla: & merita-

Per sentētia de sancri dottori po il christiano essere certo della remissione de suoi peccati. Hilario Agostino.

CAP. VI.

1. 160. 7-
 bita, è simile all'onda del mare, la quale è sbattuta & agitata da venti, per laqual cosa non pensi quell'huomo di douer riceuere cosa alcuna da Dio.

Ascoltiamo adūq; santo Agostino il quale nel suo manuale ci insegna scacciare il pēsier stolto che ci vuol priuare di quella certezza pia & santa, mormori dice quāto vuole la stolta cogitatione dicēdo, & chi sei tu? & quāta è quella gloria? con quali meriti spera tu di douerla ottenere? Io confidatamente rispondo: Sò à cui hò creduto: sò ch'egli p la sua gran charità mi hà fatto suo figliuolo: sò che è verace nella promissione: possente nel dare cioche pmette: & puo fare quel ch'egli vuole, la moltitudine di
 miei

miei peccati nō mi puo fare paura. s'io pēso alla morte del signore: tutta la speranza mia è nella morte sua. La morte sua è il merito mio: il refugio mio, la salute, la vita & la resurrettione mia. Il merito mio è la misericordia del Signore. Non son pouero di merito mentre che quel Signore delle misericordie non mancherà.

Et se le Misericordie del Signore sono molte, io sō molto ne i meriti, quanto egli è piu potente à Saluare, Tanto son io piu sicuro.

Il medesimo Agostino parlando altrove con Dio dice, che s'hauerebbe potuto disperare per i grā peccati suoi, & per le infinite negligentie sue, s'il verbo non

CAP. VI.

si fusse incarnato. Et poi soggi-
 òse q̄ste parole: tutta la mia sperā
 za, tutta la certezza della fiducia
 mia è posta nel p̄cioso s̄ague suo,
 il quale è stato sparso p̄ noi, & p̄
 la nostra salute. In lui respiro:
 In lui confidandomi desidero ue-
 nire à te padre, non haueudo la
 mia giustitia, ma quella che è del
 tuo figliuolo Giesu Christo.

- Santo Agostino in questi due
 luoghi dimostra chiaramente
 che'l christiano non dee temere,
 ma essere certo della sua giusti-
 ficatione, fondando questo non
 nell' opere sue, ma nel precioso
 sangue di Christo, il quale ci mō-
 da da tutti li peccati nostri, & ci
 pacifica con Dio. San Bernar-
 do della annūciatiōe del signore
 al Sermone primo, dice apertis-
 sima

fimamente, che non basta crede-
 re che tu non puoi hauere la re-
 missione delli peccati se non per
 la indulgentia di Dio: ne basta
 credere che tu non puoi hauere
 alcuno buono desiderio, ne al- Non solo
 cuna buona operatione, s'egli bisogna
 non la dona: ne basta credere creder che
 che tu non puoi meritare la vi- p Christo
 ta eterna con le tue opere, s'an- sono rime
 che essa non ti è data in dono, si li peccati
 ma oltre à queste cose (dice san- ma bisogna
 to Bernardo) le quali piu tosto na creder
 si debbono giudicare un certo che à te in
 principio & fondamento della particola-
 F E D E, è necessario che tu cre- re sono re
 da, che per lui anchora ti sono messi.
 remessi i peccati.

Ecco come questo santo huo-
 mo cōfessa che nō basta credere
 i gēeral la remissiōe de i peccati:

L 5 Ma

C A P. VI.

Ma bisogna, che tu creda in particolare, che à te sono remesse le tue iniquità per Christo: & la ragione è in pronto, perche promettendoti Dio la giustificazione per i meriti di Christo, se tu non credi di essere giustificato per i meriti di Christo, tu fai dio bugiardo, & per conseguente fai te indignissimo della gratia & liberalità sua .

Dubbio. Ma dirai, io credo bene la remissione de peccati, & sò che Dio è verace, ma dubito di non essere degno di tanto dono .

Risposta. Ti rispondo, che la remissione de peccati non farebbe dono & gratia, ma mercede, se Dio te la concedesse per la dignità dell'opere tue, ma ti replico, che Dio ti accetta per giusto, & non ti imputa

ta

ta il peccato p i meriti di Christo , i quali ti sono donati, & diuentano tuoi per la fede .

Adunque seguendo il santo consilio di santo Bernardo, non creder solamente in generale la remissione di peccati , ma applica q̄sto credere al tuo particolare , credendo indubitatamente che per **CHRISTO** ti sono per donate tutte le tue iniquità , & in questo modo darai gloria à Dio, cofessandolo misericordioso & verace , & diuenterai giusto & santo nel cōspetto di Dio, essendoti cōmunicata per questa fede & confessione la giustizia & la santità di **GIESU** Christo .

Hora tornādo al ragionamē-

C A P. VI.

to della predestinatione dico, che per le cose dette di sopra, s'intende chiaramente che la certezza della predestinatione alli veri christiani non nuoce, ma gioua sommamente. A gli reprobî & falsi christiani à me non pare che la possa giouare, perche quantunq; questi così fatti huomini si sforzassero di darsi à credere di essere nel numero 'de i predestinati non lo potrebbero mai persuadere alla loro conscientia, laquale sempre reclamarebbe.

Ma par che la dottrina della predestinatione possa nuocere à coloro, per che sogliono dire, se io sono deli reprobati, à che mi giouano le buone opere? S'io sono de predestinatò, senza che io mi affatichi nelle buone opere

re

re mi saluerò . Io breuemente ti rispondo , che con quei loro argomenti Diabolici aumentano contra di se l'ira di Dio, il quale hà riuelato alli christiani la notizia della predestinatiõe , per farli feruenti & non freddi nell'amore di Dio, pronti & non lenti nelle buone opere .

Onde il uero christiano da un lato tiene p'fermo di essere predestinato alla vita eterna, & di douersi saluare, non gia per gli suoi meriti, ma per la elettione di Dio, ilquale non per l'opere nostre ma per mostrare la sua misericordia ci hà predestinati: & dall'altro lato così attēde alle buone ope & alla imitatione di Christo, cōe se la salute sua depēdesse dalla industria & diligentia propria.

Ma

CAP. VI.

Ma colui il quale per la dottrina della predestinatione rimane di operar bene (dicendo s'io sono predestinato mi saluerò senza la fatica delle buone opere) costui dico dimostra chiaramente che operaua non per l'amore di Dio, ma per amor proprio. Onde le sue opere erano buone forse & fante nel cospetto de gli huomini, ma nel cospetto di dio che guarda la intentione, erano maluagie & abomineuoli.

Di qui si potrà cogliere, che la dottrina della predestinatione piu tosto gioua che noccia a li falsi christiani, perche discopre la loro hipocrisia, la quale mentre sta nascosa sotto il manto delle opere esteriori, non si puo sanare.

*Nō solo à
buoni, ma
ancora à
falsi chri-
stiani gio-
ua la cog-
nitione di-
la prede-
stinatione.*

Ma

Ma uorei che costoro, che dicono, io nō voglio operare bene, perche s'io son predestinato senza che io mi affatichi farò saluo, uorrei dico che mi dicessero pche q̄ndo sono amalati, nō dicō io nō voglio ne medico ne medicine? Perche quello che hà determinato **DIO** di me non puo mancare: perche mangiano? Perche beuono? perche arrano la terra, piantano le vigne, & fanno con tanta diligentia le cose opportune alla sostentatione del corpo? perche non dicono tutte queste nostre fatiche, & industrie sono souerchie, per cioche quello che hà anteuedito, & deliberato Dio della vita & morte nostra, non è possibile che non auenga.

Adun-

C A P. VI.

Adunque se la prouidentia di Dio non li fa negligenti & ociosi nelle cose pertinenti al corpo perche li douerà fare ignaui & ociosi nelle cose pertinenti alla perfettione christiana. La quale senza cōparatione è piu nobile che'l corpo. Ma pche veggiamo che ne Giesu Christo, ne san Paolo p lo scandalo de reprobì nō restorno di predicare la uerità opportuna alla edificatione de gli elletti, essendo il figliuolo di dio per amor loro fatto huomo & morto in croce: ne noi per lo scandalo de falsi christiani debbiamo restare di predicare la predestinatione à veri Christiani, poi che habbiamo veduto che ella è di tanta edificatione.

Noi siamo giunti al fine di
que-

questi nostri ragionamenti, ne li quali il nostro principale intēto è stato di celebrare & magnificare secondo le nostre picciole forze il Beneficio stupendo che ha riceuuto il christiano da Giesu Christo crocifisso, & dimostrare che la fede p se stessa giustifica, cioè che Dio riceue per giusti tutti quelli, che ueramente credono Giesu Christo haue- re sodisfatto alli lor peccati, bēche si come la luce non è separabile dalla fiamma, che per se sola abbruscia, così le buone opere non si possono separare dalla fede, che per se sola giustifica.

Questa santissima dottrina, la quale essalta Giesu Christo, & abbassa la superbia humana, fu & fera sēpre oppugnata da gli chri

F. falsi

M stia-

CAP. VI.

itiani, che hanno gli animi he-
 brei. Ma beato colui, il quale
 imitando san Paolo, si spolia di
 tutte le sue proprie giustificatio-
 ni, ne vuole altra iustitia che
 quella di Christo: della qual ue-
stito potra comparere sicurissi-
mamente nel cospetto di Dio,
 & riceuera da lui la benedittione
 & la heredità del cielo & della
 terra insieme co'l suo unigenito
 figliuolo Giesu Christo nostro
 Signore, al quale sia glo-
 ria in sempiterno
 AMEN.



*Iustitia meritisq; tuis nos indue CHRE,
 Ac peccata tuo Sanguine nostra tege:
 Te primogenitū Fratrem referens Dominūq;
 Unica comendat ve/his amata Patrij:
 Ornatis TE CHRE PATER vā dicet et vltro
 Suscipiet cōanos, vlt tua Membra, fouens*

TAVOLA DI LVO.
ghi della presente opera.

| | |
|--|---------|
| S T A T O dell'huomo innanzi, & Dopo il peccato. | Car. 2 |
| Peccato Originale, qual sia. | Car. 3 |
| Prossimo qual sia | Car. 5 |
| Cinque officij della Legge. | Car. 5 |
| La grãdezza del peccato, nō debbe es- ser causa di diffidenza . | Car. 12 |
| Comparatione a dimostrare l'insuffici- enza dell' opere. | Car. 13 |
| Come l'huomo e liberato dalla maledit- tione della legge. | Car. 15 |
| Esortatione a diuēt̃ar giusti p̃ xp̃o. | Car. 18 |
| Cōericeuēo la similitudine di dio. | Car. 18 |
| Comparatione a dimostrare come i no- stri peccati sono tolti. | Car. 18 |
| Come l'anima si fa certa essere sposa di Christo. | Car. 22 |
| La fede genera certa speranza della mi- sericordia di Dio. | Car. 26 |
| La fede e signacolo della giustificatiōe . | Car. 29 |
| La vera gloria dell' huomo e gloriarsi in Dio p̃ Christo. | Car. 30 |

- Per la fede si uestiamo dellí meriti di
Christo . Car.32
- Non si puo gloriare alcuno di hauer os-
seruata la legge di dio. Car.33
- L'opere de fedeli anchor che imperfet-
te piaciano a dio. Car.36
- In che modo la fede giustifica. Car.37
- Paolo chiama quelli santi, che noi chia-
mamo christiani. Car.40
- In che modo chi ha fede non puo stare
senza operare. Car.40
- Le sentētie di S.Iacomo dell'operare co-
me s'intendono. Car.42
- Due opinioni della giustificatiōe. Ca.46
- Christo essemplio del christiano. Car.51
- La causa della croce nostra. Car.54
- In che modo la pazienza genera la pro-
ua. Car.56
- Quatro remedij contra la tentatione nel
la diffidenza. Car.57
- La vera oratione qual sia. Car.58
- Che cosa sia non discernere il corpo del
signore. Car.64
- Perche fu ordinato il sacramento dell'al-
tare. Car.66.
- La

- La pace , & unione e dimostrata per la
cōditiōe del pane, & del vino. Car. 66
- Chi offende un fratello mēbro di Chri-
sto, offende Christo. Car. 67
- Chi si cōica e obligato a tutti gli ufficij
della charita al prossimo. Car. 68
- La predestinatione . Car. 69
- Dubitationi . Car. 71
- Le afflittioni non sono segni di reprobatione.
Car. 73.
- Hauer riceuuta la gratia del' euangelio,
& delectarsi òle parole, e imitatione di
Christo , e segno che siamo figliuoli
di Dio . Car. 75
- I segni del predestinato. Car. 75
- Non e christiano chi non si gloria di ha-
uer lo spirito santo . Car. 76
- La remissione di peccati. Car. 83

IL FINE.